

in **Comunione**

n.2

febbraio - marzo 2018

Anno XXIV - CLIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

L'Arcivescovo ai giovani:

"Al di là della paura!"

GDG



Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a **15.000 €** per realizzarlo. **Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018. Iscriviti subito la tua parrocchia su tuttixtutti.it**

COS'È

TuttixTutti è un'opportunità.

Le parrocchie sono chiamate a **ideare un progetto** di utilità sociale e **organizzare un incontro formativo** che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COSA SI VINCE

In palio **10 contributi** per realizzare il progetto ideato. Da un minimo di **1.000 €** fino a un massimo di **15.000 €**. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a **1.500 €** per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

OBIETTIVI

- **Sostenere** concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- **Sensibilizzare** le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COME FUNZIONA

Per concorrere le parrocchie devono:

- **iscriversi** online su www.tuttixtutti.it
- **presentare** una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- **organizzare** un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su www.sovvenire.it/incontriformativi

Vincono le **10 parrocchie** con i progetti più meritevoli.

È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su www.sovvenire.it/incontriformativi

QUANDO

Il concorso inizia il **1 febbraio** e si conclude il **31 maggio 2018**. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.



L'arcivescovo ai giovani: "Al di là della paura!"

Il Messaggio di Papa Francesco per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù, alla base dell'incontro di questa sera, ci invita a lasciarci guidare dall'esempio e dall'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che cammina con noi verso il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* e la GMG che si terrà a Panama nel gennaio 2019.

Le parole che l'arcangelo Gabriele rivolge a colei che sarebbe stata la mamma di Gesù, "non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1,30), possiamo sentirlle rivolte a ciascuno di noi. Lasciamo per un momento che risuonino dentro il nostro cuore: *non temere... perché hai trovato grazia presso Dio!*

Il testo integrale della riflessione di Mons. Leonardo D'Ascenzo ai giovani, riuniti nella Cattedrale di Trani nella serata di sabato 24 marzo 2018, per la Giornata diocesana della Gioventù.

Gremite di giovani la Cattedrale, provenienti dai sette centri che compongono l'arcidiocesi. L'evento è stato promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, con responsabile don Claudio Maino, e va visto come contributo di riflessione e di sensibilizzazione della chiesa particolare di Trani-Barletta-Bisceglie in vista del Sinodo dei Vescovi sui giovani che si terrà nel prossimo ottobre e la GMG che si terrà a Panama nel gennaio 2019.

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Marina Criscuoli - Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Giuseppe Milone - Massimo Serio - Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com
r.losappio@progettoculturale.it

Sommario

Editoriale

L'arcivescovo ai giovani:
"Al di là della paura"..... 1

Uscire

A Trani la GDG..... 3
"Non temere, Maria, hai trovato
grazia presso Dio (Lc 1,30)"... 4
Essere cristiano non è facile,
ma è felice 6

Annunciare

A 40 anni dalla prima ora
1978 - 23 marzo - 2018..... 7
Settimana Sociale dei Cattolici
dedicata al lavoro..... 9

Abitare

Dal 1° febbraio torna
TuttixTutti..... 11
La Fisc Puglia incontra a Bari
il presidente nazionale
don Adriano Bianchi..... 12
Necessaria l'attenzione
alle famiglie ferite..... 13
La proposta formativa
del "Seminario festivo"..... 14

Educare

Educare oggi in un mondo
che cambia 15
Una certezza. Alcune domande 17

Trasfigurare

Per mons. Raffaele Dimiccoli
un passo in avanti verso
il riconoscimento pieno
della sua santità 19
Canto e motivazioni del cantare
in liturgia..... 21
Il nostro grazie 22
La gioia di evangelizzare..... 23

Oltre il recinto..... 24

Quando pensiamo al nostro futuro, ai desideri che abitano il nostro cuore, alle scelte di vita che intravediamo all'orizzonte o che ci attendono con urgenza, quali sono le paure che ci appesantiscono o che, addirittura, ci paralizzano e non ci permettono di vivere e fruttificare?

Nella vita, scegliere, prendere una decisione, significa assumersi la responsabilità delle conseguenze di ciò che questa scelta comporta. Ciò determina ansia, disagio e anche paura. Non riuscire a decidere fa soffrire, soprattutto quando in gioco ci sono questioni importanti come, ad esempio, quale scuola scegliere; quale ambito nel mondo del lavoro andare ad esplorare; quale luogo frequentare la domenica, andare a messa o fare altro; quale comportamento attuare, uno animato dai valori della fede oppure un altro ispirato da altre logiche magari incompatibili con il Vangelo; quale stato di vita accogliere tra matrimonio, vita consacrata, ministero sacerdotale. Ecco allora la paura! È la paura di sbagliare, che una decisione presa si riveli, poi, un fallimento. È la paura di non essere all'altezza, soprattutto quando non si ha una sufficiente stima di sé. È la paura di doversi confrontare con il giudizio degli altri o di perdere il loro consenso e apprezzamento.

In riferimento alla scelta vocazionale dello stato di vita, ci si trova a fare i conti anche con la paura di essere scelti. Essere scelti da Dio per realizzare un progetto di vita secondo il suo cuore! Pur sapendo che tutto ciò non può che essere per il nostro bene e per il bene degli altri, tuttavia la paura di sbagliare, di non essere all'altezza e di doversi confrontare con il giudizio o le attese altrui si presenta, forse, in questo caso, con maggiore intensità.

Si racconta di un asino (è l'apologo dell'*asino di Buridano*) che, trovandosi di fronte a due mucchi di fieno con accanto, ciascuno, un secchio d'acqua, non avendo nulla che lo determinasse ad andare verso l'uno o l'altro, rimase fermo, indeciso, incapace di scegliere dove dirigersi. Passò il tempo, molto tempo, troppo tempo... e così l'asino morì di fame e di sete!

Provo ad elencare alcune considerazioni nella speranza che possano essere di aiuto alla riflessione personale e ad affrontare, in una modalità che ci veda mag-



giornamente protagonisti, le nostre inevitabili paure.

- Un errore da non fare è che siano gli altri o gli eventi esterni a decidere al posto nostro.

- Quando il non sentirsi all'altezza dovesse essere eccessivo e derivasse da una non sufficiente stima di sé, potrebbe essere utile lasciarci aiutare da qualcuno, magari dalla nostra guida spirituale, per affrontare e maturare questo aspetto della nostra personalità.

- La paura di fare una scelta, se guardata sull'altra faccia della medaglia, è anche desiderio di voler fare la scelta migliore per sé e per gli altri. Paradossalmente, l'esperienza della paura potreb-

be trasformarsi in un'opportunità: quale è la scelta migliore che sono chiamato a realizzare per me e per gli altri?

- Nel mese di giugno 2016, Papa Francesco si è recato in visita alla Comunità di "Villa Nazareth" in Roma. In un colloquio con i giovani, rispondendo a una domanda sul tema del coraggio e delle paure legati alle scelte della vita ha invitato tutti a saper rischiare, perché "chi non rischia non cammina". Non bisogna lasciarsi bloccare dalla paura di sbagliare perché sbaglia di più chi rimane fermo. Da che parte stare allora? Dalla parte di chi rischia, di chi vuole uscire da se stesso, avvicinarsi ai problemi, sporcarsi le mani, oppure dalla parte di chi in nome della tranquillità sceglie una vita che diventa lentamente paralitica, apparentemente felice e contenta ma che in realtà è una vita parcheggiata, di persona che somiglia più a una mummia da museo che a un essere vivente?

- Gesù ripetutamente ci invita a non aver paura, nemmeno se ci trovassimo davanti a persone che potrebbero uccidere il corpo (cf. Mt 10,26-33)! Il motivo fondamentale è che agli occhi di Dio valiamo molto. Siamo preziosi e, per questo, il Padre si prende cura, si occupa e preoccupa sempre di ciascuno di noi.

La vita è un dono prezioso e non possiamo permetterci di viverla in modo sbagliato, di sciuparla, o di lasciare che il tempo passi e tutto resti fermo, come al punto di partenza. Ci lasciamo guidare anche dall'esempio dei tanti missionari martiri dei quali oggi facciamo memoria. "Chiamati alla vita" è la frase slogan scelta per questa 26ª Giornata di preghiera e di digiuno in loro memoria.

Sentiamoci chiamati alla vita, vita che ci domanda di scendere in campo, essere svegli, protagonisti, impegnati, coraggiosi... Già, soprattutto coraggiosi.

"...Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del comfort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia" (Papa Francesco).

Cambiare il divano con un paio di scarpe! Sì, questo è coraggio:

- il coraggio di camminare, con queste scarpe, dietro a Gesù che procede, davanti a noi, verso Gerusalemme (Lc 19,28) per fare della nostra vita un dono a Lui e agli altri;
- il coraggio di accogliere le fatiche che comporta il coraggio;
- il coraggio di coinvolgere quello che si ha, e ancor prima quello che si è;
- il coraggio di dare un nome alle proprie paure e di affrontarle;
- il coraggio di prendere consapevolezza dell'immagine di Dio che porto in me e verificare quanto corrisponda al volto di Dio che Gesù mi fa conoscere;
- il coraggio di ascoltare Dio che mi parla;
- il coraggio di accogliere ciò che mi propone;
- il coraggio di mettermi in cammino, per iniziare il mio itinerario di risposta a Dio che chiama, per riprendere un percorso abbandonato a causa delle mie paure, per continuare l'avventura già avviata nel dialogo di amicizia con Dio;



- il coraggio di fare sul serio e di non sciupare nulla del dono della vita che ho ricevuto;
- il coraggio di vivere la vita a pieni polmoni;
- il coraggio di incontrare la gioia vera...

Da parte nostra potremmo dire:

Come è possibile...?

Io non so parlare, sono giovane;

Signore sono troppo grande, è ormai tardi;

chi sono io per andare?

Ecco la risposta del Signore, le stesse parole rivolte a Giosuè quando, dopo la morte di Mosè, ricevette il compito di attraversare il Giordano con tutto il popolo degli Israeliti e assegnare loro quella terra che aveva promesso ai loro padri: ...sii forte e coraggioso, non avere paura e non spaventarti, perché io sono con te, dovunque tu vada, non ti lascerò né ti abbandonerò (cf. Gs 1,1-9).

Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te ... Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no? (Papa Francesco).

A Trani la GDG

Un appuntamento che si rinnova ogni anno, atteso da centinaia di giovanissimi e giovani: la giornata diocesana della Gioventù, ovvero la Giornata Mondiale della Gioventù vissuta dalle singole diocesi e che coincide con il Sabato delle Palme. Quest'anno è stata celebrata a Trani, dove i partecipanti sono confluiti direttamente in Cattedrale, a causa delle incerte condizioni meteo, che hanno fatto annullare il previsto corteo dalla Chiesa del Carmine. Sacerdoti, religiosi, responsabili di gruppi e associazioni giovanili per i sette centri dell'arcidiocesi hanno gremito il cuore della chiesa locale. "Nel 2018 - precisa subito don Claudio Maino, responsabile diocesano del servizio di pastorale giovanile - non si può non notare la 'straordinarietà' di questo evento per almeno tre motivazioni: innanzi tutto la GMG è stata preludio al cammino che la Chiesa universale sta facendo verso il Sinodo dedicato ai Giovani del prossimo ottobre; è il primo evento in assolu-

to con i giovani della diocesi vissuto dal nostro Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo; infine la coincidenza (24 marzo) con la Giornata Mondiale dei Missionari Martiri, testimoni concreti di fede e di impegno a tal punto da mettere a rischio la propria vita. Basti pensare al sacerdote missionario comboniano, condiocesano, nativo di Barletta, ucciso in Uganda il 1° ottobre 2000, mentre andava a celebrare la Messa.

“Non temere” è il titolo della serata in Cattedrale, che prende il nome dal Messaggio del Santo Padre per la 33ª giornata mondiale della gioventù. “E proprio dal suo messaggio - continua don Claudio - è scaturita la prima parte dell'evento: un 'cammino' sensoriale attraverso suoni e immagini; un passaggio dalle proprie paure alla rassicurante voce del Padre che ci chiama tutti per nome, fino a sentirsi destinatari di una Grazia che riempie, sconfigge ogni timore, e come ci ha ricordato l'Arcivescovo, ci sprona a 'camminare dietro Gesù che procede verso Gerusalemme', verso il dono di sé”. Spazio all'animazione, a momenti di gioia e festa, con canti e balli curati dalle comunità giuseppine dell'Addolorata in Margherita e San Filippo in Barletta. Quindi la lettura del Vangelo dell'Annunciazione, con cui si è aperta la seconda parte della GMG, il cui centro pulsante è stato l'intervento dell'Arcivescovo. Una Cattedrale straripante di voci e volti - osserva don Claudio - eppure avvolta da un religioso silenzio, segno di meditazione e ascolto profondo, mentre l'Arcivescovo parlava direttamente per la prima volta ai suoi giovani. Ancora riecheggiano le sue parole: “L'emozione questa sera di fronte a voi, così numerosi, supera anche quella del giorno del mio ingresso in diocesi” ha confidato prima di donare un'incisiva riflessione sul tema spronando tutti a ritrovare il coraggio di scelte forti. E mentre ciascuno sedimentava la riflessione del pastore diocesano, abbiamo vissuto forse il momento emotivamente più denso quando Eliana, giovane di Bisceglie, ha cantato 'Io non ho Paura' di Fiorella Mannoia. Durante l'esibizione scorrevano sullo sfondo le immagini di tutti i missionari uccisi nello scorso anno. “Un incontro molto bello e significativo per noi gio-



“Non temere, Maria, hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30)¹

O eterno Padre di misericordia, insieme a Maria, la giovane di Nazareth che tu hai scelto quale Madre del tuo Figlio, desideriamo ascoltare la tua voce che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla tua chiamata. Tu leggi nel nostro intimo perché sei il nostro Creatore e Signore. Sai che il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te. Conosci bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. Ti supplichiamo umilmente: concedici il discernimento per mettere ordine nella confusione dei pensieri e dei sentimenti, per agire in modo giusto e prudente secondo il tuo volere. Donaci luce e sapienza perché ci guardiamo dentro e diamo un nome alle nostre paure che ci angosciano, ci bloccano e ci impediscono di andare avanti.

O Cristo Gesù crocifisso e risorto, Dio con noi, che nel Getsemani hai provato paura e angoscia condividendo in tutto - escluso il peccato - la nostra condizione umana, crediamo fermamente che nulla potrà separarci dal tuo amore. La fede in te ci rende stabili perché tu sei la Rocca di fedeltà, l'Amore che ci rende liberi e coraggiosi, capaci di superare le paure aprendoci alla vita. Siamo convinti che tu conduci ad un buon fine la nostra esistenza anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Insegnaci a riscoprire il silenzio per ascoltare la tua voce che risuona nella coscienza. Tu bussi con tenerezza alla porta del nostro cuore, desideroso di stringere amicizia con noi attraverso la preghiera, di parlarci mediante le Sacre Scritture, di offrirci la tua misericordia nel sacramento della Riconciliazione, di farti uno con noi nella Comu-

¹ Preghiera a cura di don Francesco Dell'Orco ispirata dal Messaggio di Papa Francesco ai giovani del mondo - datato 11.2.2018 - in occasione della 33.ma Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata il 25.3.2018.



nione eucaristica. Fa' che con fiducia e umiltà ci confrontiamo e dialoghiamo nella tua Chiesa con gli accompagnatori vocazionali, fratelli e sorelle maggiori nella fede che - animati dal tuo Santo Spirito - ci aiuteranno a decifrare i nostri dubbi e a leggere il tuo progetto di amore.

O Spirito Santo che sei Spirito di sapienza, forza e amore, aprici all'ascolto del Vangelo della vocazione perché ci scopriamo amati dal Padre che, chiamandoci per nome, ci invita a metterci sulle orme del suo Figlio Gesù per divenire con lui e in lui un dono per la Chiesa e per i fratelli. Tu, nostro Maestro interiore, ci sostieni sempre, soprattutto nei momenti di prova e di buio, incoraggiandoci ad abbracciare la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. Tu ci avvolgi con la tua ombra come facesti con Maria di Nazareth, attestandoci che abbiamo trovato grazia agli occhi del Padre che ci stima e ci considera preziosi, avendoci redento col sangue preziosissimo del suo Figlio.

O Maria, semplice ragazza di un piccolo villaggio della Galilea, prega per noi perché possiamo fare l'esperienza dell'amore di Dio che, essendo per noi, con noi e dentro di noi, ci dà la forza di avere coraggio qui ed ora per portare avanti quello che ci chiede, vivendo la nostra fede senza nasconderla. Contemplando il tuo amore premuroso, dinamico e concreto, pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di te stessa, impariamo ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, e ad amarci come Gesù ci ha amato. Aiutaci a rispondere prontamente e con gioia alla vocazione, all'amore che ognuno ha in questa vita perché siamo gioiosi e collaboriamo alla gioia dei nostri fratelli, soprattutto i più deboli e i più poveri.
Amen. Alleluia!

vani, di profonda comunione - racconta Maria Grazia Rizzi, di Barletta - quest'anno ancor più emozionante perché vissuto in compagnia del nuovo arcivescovo Leonardo. Lui ha saputo, con semplici parole, arrivare dritto al cuore, attraverso il momento di riflessione guidato, prima dal Vangelo e poi soffermandosi sulla giornata. Ha condiviso con noi il messaggio del Papa lanciandoci un messaggio molto forte, quello di credere in noi stessi e vivere la vita non avendo timore di cimentarci in nuove esperienze e scelte coraggiose, proprio rimarcando il tema. Altro momento forte, quello del ricordo dei missionari martiri, nella coincidenza della Giornata diocesana della Gioventù. Con le parole di Fiorella Mannoia e la voce prestata ad una bravissima giovane biscegliese, si è voluto dare riconoscimento a tutti i laici e chierici che hanno perso la vita per portare la Parola del Signore in terre povere, ma ricche d'amore da parte di quei fedeli che sono chiamati a nascondere la propria fede. Loro hanno dato la vita per tutti noi con coraggio, proprio come Gesù ha fatto sulla croce per l'umanità intera. Tutto questo ci ha permesso di esternare emozioni e fermarci a riflettere a partire dalla nostra quotidianità, spesso scontata”.

“Durante i momenti di animazione mi sono divertita molto - aggiunge Francesca, di Trani -, mi ha molto commossa vedere i nomi e i volti dei missionari uccisi durante lo scorso anno. Mi sono chiesta: Cosa avrei fatto al loro posto? Anch'io sarei stata pronta a dare la vita?”. E ancora Fabrizio, sempre da Trani “La GDG è stata molto interessante, gioiosa e profonda. Interessante poiché sono state molto belle le parole del vescovo, un dono per tutti noi per la Santa Pasqua direi. Gioiosa per la bellezza dei canti e dei balli. Profonda perché mi ha aiutato a riflettere sulle varie tematiche che papa Francesco ci ha consegnato nel suo messaggio”.

Infine Pasquale da Barletta “Il tema scelto per quest'anno 'Non temere' lo trovo assolutamente perfetto per noi giovani, che troppo spesso siamo bloccati dalla paura nelle varie situazioni che ci capitano. Quindi dobbiamo raccogliere l'invito di papa Francesco ad essere più coraggiosi e magari attingendo un po' di questo coraggio dall'esempio dei tanti missionari martiri che vengono uccisi ogni anno. Per me è stata una serata diversa e festosa che ho condiviso con i miei amici della parrocchia e anche con i tanti giovani della nostra diocesi”.

La GMG tranese si è conclusa lanciando il pellegrinaggio delle icone del discepolo amato che sosterranno in tutte le parrocchie della diocesi per promuovere la preghiera per il Sinodo dei giovani. Il prossimo appuntamento è in agosto, quando si camminerà da pellegrini sulle strade diocesane prima di partire per Roma sabato 11 e domenica 12 per lo straordinario incontro con Papa Francesco e i giovani da tutta Italia.

Sabina Leonetti

Essere cristiano non è facile, ma è felice

Dal messaggio per la Pasqua di don Mario Pellegrino,
sacerdote diocesano fidei donum in Brasile*

Carissimi amici in Cristo, leggendo un articolo brasiliano su Paolo VI, mi sono soffermato a riflettere su una frase pronunciata in occasione della Pasqua, dove rivolgendosi a chi soffre e sperimenta la fatica del vivere quotidiano, ricordava il messaggio centrale della resurrezione, come annuncio della gioia: *"Il cristianesimo non è facile, ma è felice"*.

Questa frase mi ha fatto rievocare tre esperienze certamente non facili, dove noi cristiani siamo chiamati a testimoniare il Vangelo della gioia ed essere cristiani felici: la "Campagna della fraternità" della Chiesa brasiliana che quest'anno ha come tema: "Fraternità e superamento della violenza"; l'esperienza che vivo ogni mercoledì visitando il carcere di Pinheiro dove ci sono circa 380 prigionieri in una struttura per 200 persone; l'esperienza vissuta con una famiglia dirigente di una comunità ecclesiale di base, dove la madre, molto sofferente e alle soglie della morte, è stata miracolata attraverso la preghiera costante di tutta la sua comunità.

Ma cosa significa essere cristiani felici? Essere Vangelo della gioia, cristiani felici, significa per noi cristiani immergerci nell'esperienza di Gesù Cristo risorto e, penetrati nel suo mistero pasquale di amore siamo chiamati a farci prossimo, toccare con le nostre mani tante situazioni di morte, di ingiustizia o di sofferenza e aiutare tutte queste persone a sollevarsi (resurrezione appunto) da tutto ciò che impedisce loro una vita dignitosa ed in abbondanza. Sì, perché, attraverso la sua resurrezione, Gesù ci invita a sperimentare come l'amore di Dio sia più forte del male e della stessa morte; come l'amore di Dio possa trasformare la nostra vita, perché l'amore sconfigge l'odio, la vita vince la morte, la luce scaccia le tenebre.

E sempre immersi nel suo mistero di amore, sperimentiamo non solo un Gesù Cristo che, per amore nostro, ha svuotato se stesso, ha assunto la forma di servo e si è umiliato fino alla morte, e alla morte di croce; ma anche un Gesù che con la sua morte e risurrezione ci indica la via della vita e della felicità: questa via è l'umiltà. Sì, perché solo chi si umilia incontra Dio e desidera imitare le opere da Lui realizzate. Così, mentre l'orgoglioso guarda dall'alto (della sua presunzione) in basso (delle miserie umane) e si distanzia, giustificandosi che non è suo il compito di inter-venire (nel senso proprio di "venire tra" le sofferenze e ingiustizie umane per sentirle sulla sua propria pelle); l'umile invece guarda "dal basso in alto": dal basso delle sue incapacità, ma che con un cuore che si fa carico delle difficoltà di chi lo circonda, guarda verso l'alto, verso Dio che è l'Onnipotente in misericordia, riuscendo così ad essere segno della presenza del Regno di Dio tra noi.

Ci vuole umiltà, allora; perché non si può vivere la Pasqua senza entrare nel suo mistero con cuore umile. Quante volte abbiamo bisogno che l'Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarezza... dove incontriamo unicamente la morte. Ed ecco allora che l'angelo del Signore ci sussurra: "Non cercate lì Colui che è vivo!".



Don Mario Pellegrino in visita al carcere di Pinheiro

* È possibile leggere il messaggio integrale di don Mario Pellegrino su www.trani.chiesacattolica.it, sezione documenti

A 40 anni dalla prima ora 1978 - 23 marzo - 2018

Una bella e accorata lettera di un Ministro della Comunione

Signore, faceva freddo a Trani la mattina del 23 marzo 1978, Giovedì Santo, specialmente in Cattedrale, dove il riscaldamento previsto era solo quello delle candele di rito, unito al fiato del clero, riunito intorno al suo Pastore mons. Giuseppe Carata, per celebrare l'Eucarestia, il Sacerdozio cattolico e la consacrazione degli Oli Sacramentali. Tra il popolo di Dio convenuto c'era per la prima volta un gruppetto di persone speciali, chiamate dalle 52 parrocchie diocesane, per ricevere l'incarico di un servizio: portarTi nelle case di quelle persone impedito a venire in chiesa, ma che desiderano riceverTi, si direbbe oggi a km. 0. La forza rinnovatrice del Concilio Ecumenico Vaticano II aveva confermato il rispetto verso le Tue Sacre Specie, ma aveva ridotto la distanza della sacralità fra Te, Ostia consacrata, e le mani del fedele consacrato dal Battesimo. Facendo il Chierichetto da ragazzo, mi era stato proposto come protettore e ideale da imitare il Tuo martire S. Tarcisio che, quattordicenne, Ti portava segretamente ai fratelli carcerati per il tuo nome. Scoperto dai pagani ("cani rabbiosi" li chiamava Papa Damaso), Tarcisio non volle cederTi alle loro mani; fu ucciso, mentre Tu sparivi per accompagnare la sua anima nel Regno.

Lungo i secoli qualcuno azzardò l'ipotesi che Tarcisio, per poter portare la Comunione, fosse un Diacono. Gesù, anche se solo tu conosci la verità, mi permetti di dubitare di un Diaconato di 14 anni? Era un semplice battezzato che compiva il servizio di portarti ai fratelli impediti. Come noi ora, senza nessuna imposizione di mani, solo con una benedizione del Vescovo, per incoraggiarci e raccomandarci di compiere bene il servizio. Senza segni esterni vistosi, solo una piccola teca appesa al collo; e così Tu stai vicino al mio cuore e avverti, dalla frequenza del suo battito, se davvero "Ti adoro, mio Dio, Ti amo con tutto il cuore".

Le donne preferiscono portarti in borsetta, sanno che tu non Ti formalizzi, perché Tu sei buono. E da te abbiamo imparato ad avere pazienza per capire quale fosse la nostra esatta denominazione. All'inizio ci chia-



Un Ministro della Comunione

marono Ministri straordinari dell'Eucarestia; ma qualcuno s'accorse che non eravamo ministri né ordinari né straordinari. Finalmente s'è convenuto di chiamarci Ministri della Comunione. E a me va bene, perché è vero che ogni anima è Tua sposa, ma la Chiesa è "la" Sposa; e la sposa sa sempre quello che piace allo Sposo.

Accettai questo servizio perché, quando ti sedesti a tavola con gli apostoli, per l'ultima volta prima della tua morte, dicesti: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi". Quelle parole nella Tua storia umana le rivolgesti ai presenti, ma nella Tua storia di Figlio di Dio le rivolgesti a chiunque si vuole sedere alla tavola eucaristica. È un piccolo servizio per il grande desiderio di mangiare insieme con Te la Pasqua. Il cammino iniziato quel 23 marzo 1978 è continuato per 40 anni, che è anche un numero biblico significativo, ma ambiguo: il diluvio per 40 giorni, il popolo nel deserto per 40 anni, perché un giorno ti stufasti del suo comportamento. Però Tu stesti nel deserto 40 giorni e riportasti la vittoria su Satana.

Dopo la Risurrezione per quaranta giorni visitasti gli apostoli e altri discepoli. Come sarebbe bello rivedere dopo 40 anni i Ministri della Comunione della prima ora, intorno alla mensa Eucaristica con il Vescovo a dirti il nostro 'grazie'. Davvero a dirti "Grazie", perché visitando con Te Eucaristico tanti fratelli e sorelle infermi, ho potuto notare l'opera in tandem tra Te e lo Spirito Santo. Tu ad incontrare e lo Spirito ad anima-



re gli incontri, ed io spettatore attento di ammirare come Voi costruite la Chiesa, mettendo le persone al posto giusto e nel momento giusto, confortando e consolando, confermando e incoraggiando. Come si capiscono tra di loro le anime che ti hanno risposto come Tua Madre Maria: "Si faccia di me secondo quello che hai detto".

Alcune volte mi trovo a fantasticare e penso a nonna Concetta, analfabeta, una vita modesta dedicata alla famiglia, quando non esistevano elettrodomestici, il pane si faceva in casa... Alla fine della vita una paralisi totale, ma che non le impediva di esprimersi a fatica, disse: "Io sono il campo di Dio, il Signore ha seminato nella mia vita la famiglia e il lavoro. Ora ha seminato la

paralisi. Così vuole il Signore". Io la immagino in cielo a conversare familiarmente con la serva, tanto a Te cara, Edith Stein, esimia e stimata filosofa, dedicatasi a Te, dopo la sua conversione, coi voti religiosi. Del resto fosti Tu a dire nel Vangelo di Giovanni: "Dall'intimo di chi crede in me scaturiranno fiumi di acqua viva".

Infine vorrei esprimerTi un mio desiderio che proporrò al nostro Vescovo: lasciando a S. Tarcisio il servizio di proteggere i chierichetti, desidererei tanto che S. Giuseppe fosse dichiarato Patrono dei Ministri della Comunione. So che ha già tanti patrocini affidatigli a cui badare. Ma so anche che quando Tu affidi una missione a qualcuno, gli dilati il cuore perché vi trovino spazio tutte le persone che entrano in quella missione. Come avvenne alla Tua Madre Maria, quando ci affidasti al suo cuore materno, e quando gli desti la potestà di Regina degli angeli e dei santi.

Ci basta che Giuseppe nostro fratello, ci aiuti ad aprire il cuore alla Tua voce, come egli faceva nei suoi sogni, e ci renda partecipi dell'incanto che provava man mano che gli avvenimenti della salvezza si snodavano sotto i suoi occhi, anche se non sempre capiva subito tutto.

Felice Lovecchio



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

Settimana Sociale dei Cattolici Italiani DEDICATA AL LAVORO

Una sintesi dell'evento da parte di don Matteo Martire, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale sociale, componente della delegazione diocesana

Dal 26 al 29 ottobre si è svolta a Cagliari la 48ª Settimana Sociale dei Cattolici italiani. I 1000 delegati si sono confrontati per tre giorni sul lavoro, declinato nei quattro aggettivi che Papa Francesco ha voluto indicare in *Evangelii Gaudium* n. 192, per descrivere le condizioni attraverso le quali il lavoro può diventare l'attività in cui "L'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita": libero, creativo, partecipativo e solidale.

Sia il lavoro preparatorio, sia il dibattito alla Settimana Sociale, predisposto in modo sinodale con tavoli da dieci partecipanti ciascuno, è stato organizzato in quattro ambiti: la denuncia, le buone pratiche, l'ascolto e la proposta.

La Settimana è stata pensata dal Comitato Scientifico, presieduto da mons. Santoro, arcivescovo di Taranto, non in maniera convenzionistica ma concreta, pensando ai volti delle persone e ai loro drammi per la mancanza di lavoro e quindi di serenità nelle famiglie. Per questo, attraverso l'iniziativa "Cercatori di lavOro", sono state censite 542 buone pratiche aziendali, amministrative e formative, di cui 402 sono state ritenute sostenibili ed emulabili, comprese, per la nostra diocesi, l'azienda Pontilla e la Casa famiglia Unitalsi in Barletta, il panificio Carlino in Bisceglie e l'esperienza Made in Carcere in Trani. Inoltre è stata ribadita l'importanza del Progetto Policoro, ormai nei suoi vent'anni di operatività nella Chiesa italiana.



I lavori sono cominciati con un videomessaggio di Papa Francesco, il quale ha condannato la competizione e la meritocrazia, sottolineando che l'innovazione tecnologica, legata all'industria 4.0, non può essere anteposta al bene della persona e della casa comune e deve essere guidata dalla coscienza e dai principi di sussidiarietà e solidarietà. Inoltre, con veemenza, il Santo Padre ha dichiarato che il lavoro precario uccide i sogni, specie dei più giovani e non solo.

Durante la Settimana sono state evidenziate alcune proposte concrete all'Unione Europea e al Governo Italiano, rappresentati a Cagliari dal presidente del Parlamento Europeo Tajani e dal Presidente del Consiglio Gentiloni.

Al Governo Italiano:

- «rimettere il lavoro al centro dei processi formativi», con l'obiettivo di ridurre in misura più consistente la disoccupazione giovanile. Per fare questo «occorre intervenire con gli incentivi all'assunzione e in modo strutturale rafforzando la filiera formativa professionalizzante nel sistema educativo italiano»;
- «canalizzare i risparmi dei Pir (Piani individuali di risparmio) anche verso le piccole imprese non quotate che rispondono ad alcune caratteristiche di coerenza ambientale e imprese sociali»;
- ribaltare lo schema di assegnazione degli appalti che, nonostante la riforma del settore, continua per il 60% ad assegnarlo attraverso l'opzione del massimo ribasso: «Accentuare il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici potenziando i criteri di sostenibilità ambientale, inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale ambientale e fiscale» e «varando un programma di formazione delle Amministrazioni sul nuovo Codice»;
- superare la giungla dell'Iva, con aliquote che variano dal 4%, al 10%, al 22%: «Rimodulare le aliquote Iva per le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili, a saldo zero per la finanza pubblica, anche per combattere il dumping sociale e ambientale».

Nella Legge di Stabilità 2018 le prime due proposte sono state recepite e promulgate.

All'Europa:

- armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni;
- investimenti infrastrutturali e investimenti produttivi (anche privati), loro trattamento nelle discipline di bilancio;
- integrazione nello Statuto della BCE del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica economica.

Mons. Santoro ha così sintetizzato i lavori in vista della ricaduta nelle diocesi:

1. I problemi sociali e i drammi della gente non sono per noi una nicchia in cui il potere economico tenta di confinarci lasciando a tutt'altra logica la struttura portante della società nei suoi elementi culturali, economici e politici. L'asse portante della nostra società non può essere lasciato in mano all'attuale modello di sviluppo, non può vedere assenti o insignificanti i cattolici: dalla fede nasce una passione che è certamente fermento di novità positiva nella società come è accaduto nella preparazione e nella scrittura della nostra costituzione, con la partecipazione diretta delle varie tradizioni culturali presenti nel paese.

2. La rilevanza pubblica dei cattolici deve quindi svilupparsi sino ad incidere sui problemi vitali delle persone e della società, quali il lavoro, la famiglia, la scuola, la difesa della salute, dell'ambiente e dei migranti. Nell'orizzonte si colloca poi il problema della povertà nelle sue forme differenti che è una ferita alla dignità umana che va curata e risanata.

3. L'opzione della Chiesa per i poveri è un dettato evangelico centrale nella prospettiva che nasce da questa Settimana. I documenti pontifici per la Chiesa universale la riprendono ampiamente. In una fase economica che produce molti scartati, questa opzione è la traduzione più urgente ed immediata del principio del bene comune dal quale nessuno può essere escluso. La formulazione più chiara e recente è stata fatta da papa Francesco quando nella *Evangelii Gaudium*, citando il discorso di Benedetto nell'apertura della Conferenza di Aparecida, ha affermato. "Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Tale opzione è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà. Per questo desidero una chiesa povera per i poveri"(EG 198).

4. Oltre alle pregevoli attività caritative che intervengono in soccorso dei grandi drammi dei poveri di ogni tipo, siamo chiamati a prevenire con consapevolezza diffusa le cause culturali, sociali ed economiche che fanno nascere questi drammi. Questo, senza evitare opinioni diverse pur legittime nello sviluppo delle risposte ai vari bisogni, ma integrandole in luoghi di confronto, momen-

ti di un processo che aiutino ad attuare i principi evangelici non solo a proclamarli. In ogni diocesi potrebbe strutturarsi organicamente un gruppo di collegamento tra cattolici impegnati in politica stimolato ed animato dall'iniziativa degli Uffici e delle Commissioni per i problemi sociali, del lavoro, giustizia, pace e custodia del creato, riprendendo le proposte di questa Settimana.

5. Ecco perché in tutte le diocesi appare necessario costituire e rinnovare l'impegno per la pastorale sociale intesa come fonte e mezzo di evangelizzazione. Qualora le diocesi non abbiano questi organismi essi vanno costituiti anche grazie all'apporto di laici competenti ed impegnati con grande disponibilità secondo lo spirito del IV capitolo della *Evangelii Gaudium*. Questo coinvolgimento delle migliori energie positive dei nostri territori, questo muoversi del Popolo come soggetto aiuterà a far nascere nuove leadership che contribuiscano ad una rinnovata politica come presenza laicale nelle attività temporali in fedeltà alla attuazione dei principi costituzionali.

6. Il metodo sinodale è in sé un vero contenuto perché raccorda esperienze diverse orientate a dare risposta ai bisogni della gente e specificamente al bisogno di lavoro. Da questa realtà già esistente in forme variegata, ma connesse fra loro delle modalità di impegno di varie associazioni e movimenti si può sviluppare una unità operativa che nasce dal fermento evangelico.

7. Tale prospettiva lo ripetiamo si allarga coinvolgendo nell'azione persone di buona volontà anche se provengono da esperienze culturali differenti. Qualcosa di simile è accaduto con il contributo dei parlamentari cattolici nella stesura della nostra costituzione repubblicana.

8. Abbiamo arato il terreno, abbiamo individuato semi di vita che hanno bisogno di essere sviluppati per germogliare e dar frutto ed essere "lievito sociale". Aratura, semina e coltura che hanno bisogno di un popolo che raccoglie la sfida della realtà e promuove la formazione di uno strumento di coordinamento che possa incidere sulla politica nella prospettiva di una conversione culturale e di una rinnovata presenza dei cattolici nella società come ci è indicato dai ripetuti interventi del Santo Padre e del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

A tale scopo lo scorso 3 febbraio i tre uffici regionali della Conferenza Episcopale Pugliese di pastorale sociale, giovanile e Consulta dei Laici, guidati dallo stesso mons. Santoro, hanno radunato tutti i responsabili diocesani per un cammino sinfonico sui temi del lavoro e della formazione socio politica in Puglia. È la prima esperienza post Cagliari in Italia in tal senso.

La nostra diocesi era rappresentata alla Settimana Sociale anche da mons. Peppino Pavone, Amministratore Diocesano, dal dott. Pantaleo Peschechera, membro dell'ufficio diocesano di pastorale sociale e ispettore del Ministero del Lavoro in Foggia.

don Matteo Martire

Dal 1° febbraio torna *TuttixTutti*

Riparte il concorso nazionale rivolto alle parrocchie, giunto alla 8ª edizione, che premia progetti di utilità sociale coniugando solidarietà e formazione www.tuttixtutti.it

"Anche quest'anno sarà un successo per tutti". È lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie *TuttixTutti*, promosso dalla C.E.I. a livello nazionale, che riparte dal 1° febbraio. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi online su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

La novità principale dell'edizione 2018 è la durata del concorso che passa da 3 a 4 mesi; le parrocchie avranno così un mese in più a disposizione per preparare ed inviare le proprie candidature ed organizzare gli incontri formativi. Le iscrizioni saranno aperte dal 1° febbraio mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno tramite la pubblicazione sul sito www.tuttixtutti.it.

Dieci i premi, compresi tra € 1.000 e € 15.000, attribuiti dalla Giuria composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i 10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito (<http://www.tuttixtutti.it/Doc/CriteriValutazione.pdf>) e giudicherà la qualità degli incontri formativi realizzati.

"Il nostro concorso nazionale ha contribuito, in sette anni di storia, - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della C.E.I. - alla realizzazione di moltissimi progetti di utilità sociale che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile. Tutte le parrocchie iscritte, inoltre, potrebbero ricevere un contributo economico per l'organizzazione di incontri formativi volti a spiegare alle comunità come funziona il sistema di 'sostegno economico alla Chiesa', in un'ottica di formazione e trasparenza".

Anche quest'anno, infatti, le parrocchie che si impegneranno a formare i propri fedeli organizzando un incontro formativo, secondo i criteri indicati nel regolamento disponibile su www.sovvenire.it/incontriformativi, potrebbero ricevere un contributo variabile tra € 500 e € 1.500 a seconda della qualità dell'incontro organizzato. Si tratta di prevedere un appuntamento mirato a promuovere i valori del Sovvenire come la trasparenza, la

corresponsabilità, la comunione, la solidarietà nel rispetto delle linee guida presenti nel regolamento.

"Negli anni passati siamo rimasti colpiti dalla fantasia e dallo spirito d'iniziativa delle parrocchie che hanno aderito al bando nazionale - prosegue Matteo Calabresi - presentando progetti di utilità sociale a sostegno delle più svariate situazioni di disagio e fatica emergenti dal territorio; lo scorso anno sono state ben 453 le parrocchie iscritte con migliaia di persone coinvolte e centinaia di progetti presentati. I vincitori hanno potuto avviare iniziative utili a tutta la comunità come nel caso del progetto presentato dalla Parrocchia San Lazzaro di Lecce, 1° premio edizione 2017, che ha realizzato uno spazio socio-lavorativo per italiani e stranieri in grave emarginazione, o, tra le altre proposte, l'avviamento dell'orto sociale, ideato dalla Parrocchia SS. Trinità di Scalea che si è aggiudicata il 2° premio, con il coinvolgimento di nonni, adulti e giovani; od anche il 3° classificato, la parrocchia San Simeone di Milano, che ha pensato ad un servizio per persone senza fissa dimora che, grazie al sostegno della comunità parrocchiale, potranno sentirsi finalmente a casa. Mi auguro che, anche quest'anno, le parrocchie partecipino numerose al nostro concorso per offrire risposte tangibili alle esigenze della collettività."

Per partecipare a *TuttixTutti* con la propria parrocchia basta ideare un progetto di solidarietà, organizzare un incontro formativo e iscriversi online sul sito www.tuttixtutti.it, in accordo con il parroco, a partire dal 1° febbraio.

Tutti gli approfondimenti sono disponibili su

- www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter.
- Facebook: <https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti/>
- Twitter: <https://twitter.com/CeiTuttixTutti>



La Fisc Puglia incontra a Bari il presidente nazionale don Adriano Bianchi

PRESENTE ANCHE ALESSIA CARICATO, DIRETTORE DEL CORALLO

Sono passati 35 anni dall'ultimo provvedimento legislativo in tema di editoria. Eppure a distanza di un anno dal decreto legislativo che, in attuazione della legge 26 ottobre 2016, n. 198, prevede disposizioni per la ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici, questo importante intervento, più che mai necessario per la sopravvivenza di tanti giornali, soprattutto locali, che garantiscono il pluralismo dell'informazione in Italia, non è stato recepito. A volte semplicemente ignorato, soprattutto al Sud. Una legge che vede riconosciuto ai giornali diocesani, in quanto giornali locali, un ruolo indiscutibile di garanzia della libertà d'informazione.

Più rigore ed equità, criteri da sempre invocati anche dalla FISC, la Federazione dei settimanali diocesani italiani, che nata nel 1966 come associazione dei numerosi settimanali diocesani, soprattutto con l'intento esplicito di raccogliere l'eredità culturale, sociale ed ecclesiale delle varie testate sorte già alla fine dell'800, nel solco del Movimento cattolico italiano e alla luce dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, oggi comprende anche quotidiani, quindicinali e mensili, un vero e proprio progetto culturale cristianamente ispirato, per un totale di 190 giornali diocesani, su 226 diocesi, e circa un milione di copie distribuite a settimana.

Il presidente nazionale della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), don Adriano Bianchi, e il direttore del Corallo (Consorzio Radio-Televisioni Libere Locali), Alessia Caricato, hanno fatto tappa a Bari nell'ex Seminario per "tastare" il polso della situazione pugliese. A dire il vero non rosea, se si considera che nessuna testata diocesana regionale sarà ammessa a finanziamento per l'anno 2018, non rientrando nei requisiti minimi previsti. Eppure le voci cattoliche in Puglia sono capillari e distribuite su tutto il territorio: dal Gargano al Salento, tra radio, web e cartaceo, tv. Presenti al convegno 12 diocesi su 19, ma solo come riferimenti di zone, considerando cioè non solo i giornali diocesani, ma tutte le realtà mediatiche, spesso non direttamente collegate con i Vescovi. Tutte realtà portatrici di valori importanti per la collettività e per la famiglia. Per questa ragione godono di una buona incidenza comunicativa su enti e istituzioni dei territori locali. Nel decreto legislativo approvato dal Governo nel 2017 sono definite le nuove categorie d'imprese editoriali che possono chiedere il sostegno pubblico: tra queste oltre le cooperative giornalistiche, gli enti senza fini di lucro e imprese possedute interamente da enti senza fine di lucro, i quotidiani e periodici delle minoranze linguistiche, le imprese e gli enti che editano periodici per non vedenti o ipovedenti, le associazioni di consumatori, le imprese editrici di quotidiani e periodici diffusi all'estero e le radio e tv locali. "Per questo



Da sinistra Alessia Caricato, direttore del Corallo; don Adriano Bianchi, presidente della Fisc; Riccardo Losappio, delegato Fisc Puglia nel Consiglio Nazionale della Fisc

ha subito evidenziato don Adriano Bianchi - una strada privilegiata è la nascita di una Fondazione o ente no profit già esistente sotto l'egida del Vescovo o della diocesi, o che diocesi per esempio di una stessa provincia - diversi casi al Nord e Centro Italia come le Marche - utilizzino gli stessi strumenti di informazione per un progetto comune ammissibile a contributi statali. Nel panorama nazionale attuale solo 70 diocesi iscritte alla Fisc - dato che potrebbe crescere al massimo di dieci unità - rientrano nei parametri previsti per usufruire dei fondi strutturali del governo. La formula vincente sempre più utilizzata è la multimedialità: radio, tv, web, cartaceo. La convergenza di Fisc, circuito Corallo radio-televisivo e UCS CEI è estremamente importante per definire meglio il quadro della comunicazione diocesana e fornire gli strumenti atti a captare i nuovi orientamenti con un unico soggetto giuridico. Una testata nazionale come *Avvenire* non potrà mai, con tutti gli sforzi quotidiani e l'impegno costante, diventare voce della chiesa locale a tutto spiano. Occorre - continua don Bianchi - coniugare competenza, fantasia e creatività motivando i pastori locali sulla necessità di un piano pastorale che restituisca alla "Cenerentola delle comunicazioni sociali" il ruolo privilegiato che le spetta, anche come erogatore di servizi e lavoro, alla stregua di Caritas e Migrantes. Il terzo settore è infatti - conclude don Adriano - assolutamente compatibile con il mondo dell'editoria. Anche un tema peculiare come la cittadinanza attiva può diventare occasione per non sprecare ulteriormente tempo, denaro e progetti incidendo sulle risorse economiche, ambientali, sociali e umane e sul concetto di bene comune". Ognuno di noi, nella fattispecie chi opera nel mondo delle comunicazioni, ha il dovere di cambiare lo status quo e di fare rete, creando opportunità di lavoro, valorizzando storie, esperienze, notizie, germi di bene e positività.

Sabina Leonetti

Necessaria l'attenzione alle famiglie ferite

In una lettera alla comunità diocesana, di cui di seguito si porge il testo integrale, l'invito dell'Arcivescovo alla divulgazione e conoscenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati



«Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr *Mitis Iudex*, art. 2-3)»

Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 244

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e ed operatori pastorali, prendendo spunto da questo testo dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco che richiama a sua volta il testo del m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* con cui il Pontefice ha compiuto significativi cambiamenti nella procedura del processo canonico per la causa di dichiarazioni di nullità del matrimonio, consapevole della responsabilità che il Pontefice chiede al Vescovo diocesano, e a tutta la Chiesa nel ripensare lo stile, i linguaggi ed i gesti per accompagnare le coppie e la famiglia nell'attuale cambiamento d'epoca vi esorto vivamente a continuare ad avere un atteggiamento di accompagnamento, di discernimento e di prossimità nei confronti di ogni persona e ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili o irregolari.

Per fare ciò è necessario che alimentiamo sempre più e meglio all'interno delle nostre comunità parrocchiali una vera e propria "arte dell'accompagnamento" e "pastorale dell'orecchio", in Diocesi favorita grazie alla presenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, coordinato dalla competenza di don Emanuele Tupputi, coadiuvato da Consulenti esperti in materia giuridico-canonica ed in pastorale familiare.

Al fine di un migliore coordinamento, don Emanuele Tupputi ha ideato per tutta la Diocesi alcuni supporti pratici ed utili per la pastorale ordinaria come:

1. il Sussidio giuridico-pastorale per aiutare sacerdoti ed operatori pastorali a comprendere alcune questioni legate alla famiglia e alla riforma del processo canonico per la nullità matrimoniale;
2. un *depliant* informativo ed uno spazio particolare sul sito diocesano per una maggiore conoscenza del sud-

detto servizio istituito l'11 marzo 2016 grazie alla volontà e lungimiranza del mio predecessore l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri.

A tal proposito nella sua Lettera pastorale sull'*Amoris laetitia* "In cammino verso la pienezza dell'amore" Mons. Pichierri oltre ad aver dato degli orientamenti giuridico-pastorali che ritengo ancora idonei e validi per la nostra Diocesi, nel paragrafo "Nuovi stili di sollecitudine pastorale" ha usato delle parole significative che mi piace ricordare, perché sono convinto che per camminare verso la pienezza dell'amore "con, davanti, in mezzo e dietro" al Popolo di Dio: «Siamo chiamati ad **essere Chiesa dell'accoglienza**, dove nessuno si senta escluso; **Chiesa dell'accompagnamento**, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; **Chiesa del discernimento**, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una **Chiesa dell'integrazione**, dove ognuno possa trovare il suo posto» (Giovan Battista Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore*. Lettera pastorale sull'*Amoris laetitia*, n. 10).

A conclusione di questa lettera voglio esortare tutti i sacerdoti, i parroci, gli operatori pastorali, i consultori d'ispirazione cristiana presenti in Diocesi e quanti hanno a cuore il bene della famiglia di farsi divulgatori dei suddetti supporti pastorali, in special modo del *depliant* informativo e del link sul Servizio diocesano (www.arcidiocesitran.it/arcidiocesi/fedeli-separati) tramite i propri canali mediatici (siti parrocchiali, dei consultori, facebook, ecc.) al fine di offrire un coordinato servizio d'informazione, di mediazione, di prossimità e di accompagnamento pastorale teso alla riconciliazione, al bene possibile di ogni fedele e capace di alimentare il "desiderio di famiglia" (cfr. AL, 1).

Ringrazio tutti per la collaborazione e vi benedico.

Trani, 15 marzo 2018

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

La proposta formativa del "Seminario festivo"

Da quest'anno al Seminario arcivescovile diocesano di Bisceglie il nuovo percorso formativo per giovani che mostrano segni di vocazione al sacerdozio ministeriale

È stata resa ufficiale il 1° febbraio durante la Festa della dedicazione della Cappella del Seminario, in serata, dopo la solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo. Nuova nel panorama formativo diocesano per i giovani che mostrano segni di vocazione al sacerdozio, la proposta del "Seminario Festivo" accresce in diocesi la valenza formativa del Seminario - con rettore don Gaetano Corvasce, e vice rettore don Ruggiero Fiore - che, sempre più, in questi anni si sta distinguendo come fucina per il discernimento vocazionale, per la formazione spirituale, ministeriale e culturale a tutti i livelli e per tutte le età.

Di seguito l'approfondimento della proposta del "Seminario Festivo".

Cos'è il Seminario Festivo?

Il Seminario Festivo è una nuova modalità di vivere il seminario minore. Questa trasformazione prova a coniugare la sana tradizione pedagogica del Seminario Minore che ha lo scopo di aiutare la maturazione umana degli adolescenti che mostrano di avere in sé i germi della vocazione al sacerdozio ministeriale, di quella libertà che rende capaci di corrispondere al progetto di Dio per la propria vita (cfr. *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, n. 18) con le esigenze dei giovani di oggi più che mai bisognosi di confronto aperto tra pari, di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità (cfr. *Documento preparatorio dei Vescovi*).

Come si strutturerà?

Il Seminario Festivo si strutturerà attraverso alcuni week-end, a cadenza mensile, che i ragazzi vivranno in



maniera residenziale all'interno del seminario.

I ragazzi inizieranno il percorso residenziale il venerdì pomeriggio e protrarranno la loro permanenza in seminario fino alla tarda mattinata della domenica mattina.

Durante questo tempo i giovani avranno la possibilità di confrontarsi sul loro cammino di discernimento e di maturazione umana in base a quanto stanno vivendo in parrocchia attraverso il dialo-

go e l'incontro con coetanei che stanno vivendo il loro stesso percorso e con le figure che curano la formazione all'interno del seminario (rettore, vicerettore, padre spirituale e psicologa).

A chi è rivolto?

Il Seminario Festivo è rivolto ai giovani ragazzi, che frequentano le scuole superiori, che durante gli anni del loro cammino in parrocchia, sotto la guida del parroco, scorgono nella loro vita germi di una vocazione al sacerdozio ministeriale e che ritengono opportuno essere aiutati, in una maniera più specifica, a riconoscere i segni della chiamata di Dio nella loro vita.

Che ruolo avrà la parrocchia e la famiglia?

Avendo a cura la formazione integrale della persona, la famiglia e la comunità parrocchiale avrà un ruolo di rilievo nella formazione del giovane. Il dialogo continuo tra queste figure formative permetterà al ragazzo di sentirsi accompagnato con continuità all'interno del suo cammino di vita.

(da un depliant esplicativo curato dal Seminario Arcivescovile Diocesano)



... l'incontro con le autorità in Piazza S. Regia Udienna...

INIZIO MINISTERO PASTORALE

di Sua Eccellenza
MONS. LEONARDO D'ASCENZO

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie | Titolare di Nazareth



... visita al Centro Caritas...



... nella Chiesa di S. Giovanni...





... verso la Cattedrale...



... Celebrazione Eucaristica nella Cattedrale



... al Santuario Maria SS. dello Sterpeto...



... in Prefettura...



... al Centro Caritas...



... nella Chiesa di San Ruggero...



... nella Sala Consiliare...



... nella Chiesa arcivescovile di S. Maria di Nazareth...



... Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale





... al Centro Caritas...



... al Teatro Garibaldi...



... nella Chiesa di San Luigi...



... Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale



... al Centro Caritas...



... nella Parrocchia dell'Immacolata...



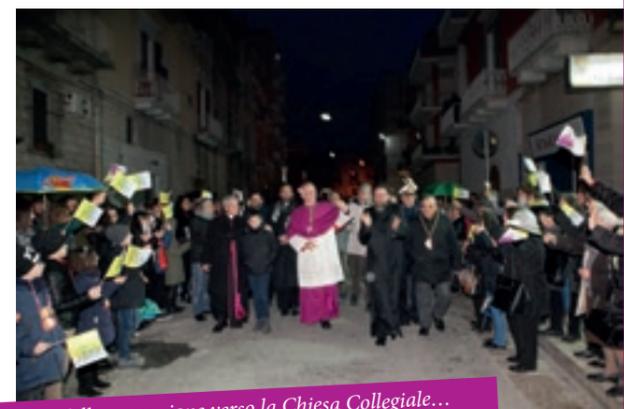
... Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Madre



... a Palazzo di Città...



... a Palazzo di Città...



... partenza della processione verso la Chiesa Collegiale...



... Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Collegiale



... nella Parrocchia Maria SS. Addolorata...



... nella Pia Casa San Giuseppe...



... nella Sede della sottosezione Unitalsi



... a Palazzo di Città...



... Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Matrice





Educare oggi in un mondo che cambia

Da sempre siamo abituati a valutazioni e considerazioni *post-qualcosa* (si veda quello che sta avvenendo all'esito dell'ultima consultazione elettorale), ma forse occorre cambiare metodo e tracciare *preliminarmente* il sentiero da percorrere. In questo senso, diventa importante fare qualcosa prima e accompagnare, condurre verso qualcosa... in altri termini educare. **Accompagnare ed educare. Accompagnatori che siano al tempo stesso educatori e testimoni del proprio tempo.**

La crescente individualizzazione ha contrassegnato lo sviluppo della società moderna, generando una maggiore attenzione alla libertà e all'autonomia delle persone. L'indebolimento dei legami sociali in generale e una libertà declinata come libertà di fare ciò che ci piace, senza guardare alla responsabilità e all'importanza di sapere perché *voglio fare* una determinata cosa, ha fatto sì che anche sul piano educativo si incominciassero a recitare a soggetto. A vari livelli sembra essersi eclissata sia la concezione dell'uomo, dalla quale, pur con alterne vicende e con errori a volte clamorosi, la pratica educativa ha tratto per secoli il suo significato, sia il contesto socio-relazionale all'interno del quale la vita umana appare come la vita di un "io", che non è soltanto un "cittadino", un fascio di ruoli o una qualche "abilità professionale", ma una vita unitaria, una vita intera, una biografia valutabile come un "tutto".

Per questo oggi ciò che sembra vacillare è proprio la centralità dell'uomo e della sua libertà. La società differenziata in modo funzionale è una società i cui sistemi parziali sono sempre più chiusi l'uno rispetto all'altro; il loro funzionamento sembra guidato sempre più da codici che non hanno nulla a che fare con l'"umano". Almeno nelle sue varianti più note, il soggetto moderno vuole essere sempre più "individuo", sempre più autonomo e libero da qualsiasi legame sociale che inibisca la sua spontaneità e la sua creatività; la sua libertà si configura soprattutto come emancipazione dai cosiddetti legami tradizionali. Egli in effetti è sempre più libero di fare quello che gli pare su ogni fronte della sua vita. Il prezzo però da pagare è la sua solitudine, il suo spaesamento e la sua crescente irrilevanza sociale. La società funziona come se il soggetto non esistesse. In altri termini, si è perduta la costituzione relazionale dell'essere uomini,



la consapevolezza di aver bisogno di educazione, non per soddisfare questo o quel principio ideologico, ma per il semplice fatto di essere nati uomini. C'è bisogno di educazione non solo per diventare buoni cattolici o buoni cittadini ma soprattutto per trovare la giusta strada, per sentirsi a casa nel mondo in cui si abita e si diventa ciò che si è. Mai come oggi l'educazione è tanto necessaria, visto che, essendo tutti più liberi e più bombardati da tante informazioni, si è pure più esposti, specialmente i ragazzi e i giovani, al rischio di non venire a capo della vita. Mai come oggi l'educazione è un bene tanto scarso. "Viviamo in una società dell'informazione che ci satura indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori" (Evangelii Gaudium, n. 64). Si parla molto di tecniche educative, ma troppo poco di educazione, ossia di responsabilità, serietà, doveri.

La conquistata maggiore libertà ha reso la vita individuale e sociale sempre più rischiose. Ma proprio per questo è diventata tanto importante l'educazione. Sono precisamente coloro che hanno avuto la fortuna di sperimentare autentiche relazioni educative ad avere maggiori possibilità di riuscita nell'attuale società complessa. A pensarci bene, questa capacità inclusiva dipende dall'educazione, a dimostrazione di quanto



l'educazione sia centrale per qualsiasi tema che abbia rilevanza antropologica. E proprio all'interno della Chiesa cattolica, la crescente centralità della persona umana sta facendo crescere una evidente e promettente consapevolezza circa la centralità della questione educativa. Evangelizzazione ed educazione camminano insieme. Questo fa apparire sempre di più la stessa Chiesa, fuori e dentro il mondo cattolico, come una sorta di ultimo baluardo a difesa della dignità e della libertà dell'uomo. Come ebbe a dire Benedetto XVI, le odierne difficoltà ad educare dipendono "da una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita" (dalla Lettera alla Diocesi di Roma del 21 gennaio 2008). Occorre ricordarsi sempre come sullo sfondo di ogni vera pratica educativa stia una domanda fondamentale: in che cosa consiste il bene dell'uomo? Educare è in ultimo un farsi carico di fronte ai nuovi venuti di questa domanda; è un assumersi una grande responsabilità, di fronte alla quale non possiamo fuggire dicendo che magari sarà il bambino a scegliere da grande in che cosa consisterà il suo bene. Questo avverrà comunque. Ma il modo in cui avverrà dipenderà moltissimo, anche se, fortunatamente non in modo esclusivo, dall'educazione che avranno ricevuto.

Da queste sintetiche considerazioni muovono i contributi su: Lavoro (Nicola Ulisse), Donna e diritti (Carmen Daquino) e Cyberbullismo (Rachele Vaccaro) proposti dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani-Sezione "Renato Dell'Andro" di Trani.

Lavoro. Uno degli interrogativi posti è come creare per tutti un lavoro che sia rispettoso della dignità personale e contribuisca al bene comune. Coniugare guadagno e solidarietà, temperando gli appetiti e mantenendo una visione del bene comune come orizzonte necessario per tutti, impresa compresa, è la sola via affidabile per un domani condiviso e positivo. Promuovere una cultura d'impresa significa investire sulla capacità di essere protagonisti della propria vita. Educare alla "solidarietà", ossia al "senso della comunità", in considera-

zione del fatto che il lavoro è lavoro con gli altri e lavoro per gli altri.

Donna e diritti. Da sempre il ruolo della donna è fondamentale sia nella società che all'interno della famiglia. Negli anni innumerevoli sono state le battaglie per l'affermazione dei propri diritti sicché la condizione femminile è ormai profondamente cambiata. Certo è che la donna, divisa tra famiglia e lavoro, ne è il pilastro fondamentale. È protagonista autorevole e responsabile dello sviluppo sociale e civile. Si trova a gestire una rete di relazioni vasta e complessa che riguarda non soltanto il proprio nucleo familiare ma anche il mondo del lavoro, della scuola e così via. Il suo ruolo oltrepassa l'ambito privato per rivestire, con particolare riguardo alle funzioni educative, uno specifico e insostituibile valore sociale.

Cyberbullismo. Infine, un contributo sull'altra faccia del web, sui rischi legati ad un uso improprio di questo strumento. Per i giovani che crescono a stretto contatto con le nuove tecnologie, la distinzione tra vita online e vita offline è davvero minima. Le attività che i ragazzi svolgono sulla rete o con i media hanno di frequente risvolti, pure tragici, nella loro vita reale, influenzandone comportamenti e modi di pensare. Spunti sull'uso delle nuove tecnologie, che viene talvolta adoperato per intimidire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone.

Domenico Facchini

U.G.C.I. - Trani Sezione "Renato Dell'Andro"



Una certezza. Alcune domande

Un viaggio tra le questioni riguardanti norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento

La normativa in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, composta di 8 densi articoli, è stata approvata dal Senato della Repubblica, giovedì 14 dicembre con 180 voti a favore, 71 contrari e 6 astensioni.

L'urgenza di una legge su simile argomento si era resa ormai improcrastinabile per colmare quel *vulnus* legislativo fin ad allora sanato da sentenze giudiziarie.

Tra le diverse vicende che hanno fatto giurisprudenza sul caso, sicuramente quella di Eluana Englaro (che Maurizio Mori ha definito la *porta pia del vitalismo ippocratico*), i cui procedimenti giuridici per ottenere l'autorizzazione a procedere all'interruzione della nutrizione artificiale hanno richiesto circa undici anni e sedici sentenze della magistratura italiana ed europea (vedi box a lato).

Come ogni legge, anche questa normativa in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (DAT), è frutto di dialogo intenso, di compromesso, di principi plurali e di valori differenti da provare a coniugare in poche righe. E questo lo si comprende sin dalle prime espressioni, quando il legislatore al comma 1 dell'art. 1 sottolinea la tutela del diritto alla vita, alla salute, alla dignità. Espressioni dense ma che vanno riempite di significato. Per esempio il concetto di dignità. A quale dignità ci si riferisce? Già questa domanda sarebbe foriera di divisioni persino tra coloro che hanno votato e difendono questa Legge.

Di fatti, per alcuni di questi non sarebbe dignitoso continuare a vivere affetti da alcune forme di morbosità altamente invalidanti per cui sarebbe più giusto quel non meglio precisato diritto a morire dignitosamente (anche se non si è in una fase terminale della malattia). E questo spiegherebbe

Nel 1997 Beppino Englaro chiese e ottenne dal giudice l'autorizzazione a diventare tutore legale di sua figlia Eluana. Nel 1999 chiese al tribunale di Lecco di interrompere la NA (nutrizione artificiale) di Eluana ormai stabilizzata in uno stato vegetativo permanente. Nello stesso anno il tribunale respinse la richiesta e Beppino fece ricorso alla Corte d'Appello, che respinse nuovamente la richiesta. Per la Corte, siccome c'era ancora un dibattito aperto su come considerare la NA, non era altresì possibile definirla "al di là di ogni dubbio accanimento terapeutico". Eppure sarà proprio la Corte d'Appello di Milano, nel 2002, a sollecitare un intervento del legislatore per dirimere questioni similari.

Tuttavia il caso arrivò in Cassazione e dopo un lungo ping-pong tra Corte d'Appello e Cassazione, il 16 ottobre 2007 la Cassazione si esprime escludendo la NA dalla definizione di accanimento terapeutico ma precisò che nel caso specifico, si poteva interrompere a patto che due circostanze fossero concomitanti: che la paziente fosse in stato vegetativo permanente e che la paziente avesse espresso la richiesta di non essere mantenuta in vita in maniera artificiale.

Così il caso fu rimandato alla Corte d'Appello di Milano che il 9 luglio 2008 accolse il ricorso di Beppino e lo autorizzò ad interrompere la NA di Eluana. Eppure la storia non si risolse perché la Procura di Milano con un esposto fece ricorso contro la decisione della Corte d'Appello e per la quarta volta il caso arrivò alla Corte di Cassazione che pronunciò la parola definitiva sul caso e respinse il ricorso della Procura.

Questa volta la sentenza venne definita "storica" perché denunciò anche il vuoto legislativo e chiese al Parlamento leggi chiare per regolare i trattamenti come NA in casi come quelli di Eluana Englaro.

Eppure il 17 settembre Camera e Senato presentarono due ricorsi diversi alla Corte Costituzionale per "conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato", accusando la Corte di Cassazione di uno sconfinamento nel campo prettamente legislativo. Ma la Corte Costituzionale dichiarò inammissibile il ricorso e invitava il Parlamento a legiferare sulla questione.

Beppino lasciò la regione Lombardia e fu costretto a portare Eluana nella clinica "La Quietè" di Udine. Il servizio sanitario del Friuli non faceva più parte del SSN (dal 1996) per cui qui si poteva interrompere la NA perché per tutto il SSN, o convenzionato con esso, era vietato interrompere la NA per un "atto di indirizzo" emanato il 16 Dicembre da parte del ministro del Lavoro Sacconi. Nonostante la corsa contro il tempo del Governo Berlusconi di voler legiferare sul caso (dopo aver tentato un decreto legge del 7 febbraio respinto dal Presidente Giorgio Napolitano), il 9 febbraio la presidente della clinica diede l'annuncio della morte di Eluana.



l'entusiasmo di chi vede questa legge come la base da cui partire verso norme ancora più decisive di eutanasia attiva e legalizzata.

Per altri invece la dignità non è un accessorio e nemmeno una proprietà transitoria e intermittente, quanto piuttosto struttura implacabile della persona vivente che nessuna malattia può mai eliminare. Togli la vita e togli inesorabilmente anche la dignità. Per questo sarebbe più corretto incanalare le energie per offrire quegli strumenti atti a consentire una vita dignitosa, non per aggiungere giorni inutili alla vita ma per assicurare vita ai giorni che mancano.

Non possiamo esimerci dal visionare l'intero fascicolo iter del DDL n. 2801 (di circa 3000 pagine) se vogliamo comprendere, attraverso la cesellatura ordinata dalla scelta di alcuni vocaboli ed espressioni a scapito di altri, la filosofia e la prospettiva che soggiace a questa normativa.

A tal proposito, per esempio, nella legge non è stata accolta la richiesta di inserire al comma 1 dell'art. 1 che è esplicitamente vietata l'eutanasia. E questo è sintomatico. Sono state scelte espressioni meno dirompenti come quelle al comma 6 dell'art. 1 laddove si sottolinea che "il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali; a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali".

Ad ogni modo dalla lettura dell'intero art. 1, dove quasi in maniera ridondante si ripete in diversi modi che il medico "è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente allorché questo richieda il rifiuto di un trattamento sanitario" (comma 6), si comprende che il nucleo portante della normativa è dato dal principio dell'autodeterminazione.

Eppure l'autodeterminazione era già prevista nel nostro ordinamento in quanto necessaria per ogni tipo di trattamento sanitario (salvo quelli previsti dalla legge). Questo era lapalissiano poiché già richiesto dalla Costituzione (art. 2, 13, 32), così come dal Codice di Deontologia Medica (art. 53) ed infermieristica. La novità che si introduce con questa normativa è che il medi-

co è esente da responsabilità civile e penale perché "è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo" (art. 6).

La norma afferma che il medico non può provocare la morte, ma potrà astenersi dall'applicare trattamenti (anche vitali) se il paziente lo avrà richiesto e stabilito nelle sue disposizioni in vario modo sottoscritte. Niente da eccepire, anche se questo può aprire spiragli ambigui e contrastanti perché (come diremo di seguito) può risultare tecnicamente un abbandono terapeutico (legalizzato). E potrebbe nascondere una forma di eutanasia passiva.

Infatti per eutanasia si intende non solo un'azione (dunque di natura "commissiva") ma anche l'omissione di un trattamento la cui interruzione procurerebbe la morte. Di fatti l'eutanasia si situa a livello delle intenzioni e dei metodi.

E quel medico che non vuole (intenzione) sospendere i trattamenti vitali, se dovesse trovarsi obbligato a realizzarli (metodi), può esercitare l'obiezione di coscienza se in sede decisionale si dovesse rendere conto che un tale atto procurerebbe la morte ad una persona che invece potrebbe vivere *dignitosamente* ancora del tempo?

Uno degli emendamenti preclusi riguardava proprio l'affermare che "il medico non può tenere conto delle dichiarazioni anticipate di trattamento che abbiano chiaramente l'obiettivo di cagionare la morte del paziente e si astiene da trattamenti straordinari non proporzionati o non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente". Invece il medico "è tenuto al rispetto delle DAT" (comma 5, art. 4) e quindi non è consentita obiezione di coscienza da parte del personale medico.

È davvero significativo come un paese così fiero dei diritti civili, si trovi a ledere il diritto a quella libertà inalienabile e fondamentale di coscienza, per cui nessuno dovrebbe essere forzato ad agire contro; o detto altrimenti a nessuno dovrebbe essere impedito comportarsi in conformità ad essa. A tal proposito si valuteranno i successivi decreti attuativi.

Certamente il medico, in accordo col fiduciario, può disattendere le disposizioni "qualora appaiono palesemente incongrue o non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente" (ivi), ma nel caso dovesse scaturire un conflitto tra il fiduciario ed il medico "la decisione sarà rimessa al giudice tutelare" (comma 5, art. 3).

Questo ripresenterà quel rischio di sentenze creative, che la legge attuale invece aveva l'ardire di risolvere? Forse, ma perché giustamente ogni situazione sarà sempre diversa dalle altre e ciascuna avrà i propri caratteristici lineamenti medici e giuridici.

A tal proposito molto importante è quella che viene definita l'ermeneutica giuridica intesa, come afferma

Gadamer in *Verità e metodo*, come applicazione e perfezionamento creativo della legge nel contesto di una situazione concreta.

Rileggendo il fascicolo dell'iter si nota come tra le proposte non accolte vi è stata quella di considerare come ultima istanza non il giudice ma l'équipe medica, che si prendesse in scienza e coscienza la responsabilità clinica del caso. In tal modo, nel caso di un conflitto tra il fiduciario e il medico, la questione sarebbe stata sottoposta alla valutazione di un collegio medico composto da un medico legale, un anestesista rianimatore e il medico specialista della patologia, designati dalla direzione della struttura sanitaria di ricovero o dall'azienda sanitaria locale di competenza. E in caso di contrasti tra soggetti parimenti legittimati a esprimere il consenso al trattamento sanitario la decisione poteva essere autorizzata dal giudice tutelare e su parere del collegio medico.

Invece l'ago della bilancia della Legge è stato tutto spostato sull'asse dell'autodeterminazione del paziente e così cade anche l'alleanza terapeutica che lascia il posto al paradigma contrattualistico-libertario, in cui l'autonomia del paziente è preminente mentre il principio di beneficenza da parte del medico è fortemente limitato.

In tal modo il valore (importante) dell'autodeterminazione diventa illimitato e quindi "un diritto insaziabile" ma, come afferma la costituzionalista Lorenza Violini, «se insieme al diritto non si concepisce e identifica il suo li-

mite si toglie alla legge la possibilità di regolamentare la vita civile e sociale».

Ovviamente la Legge bene fa a richiamare l'attenzione del medico a non scadere mai nell'accanimento terapeutico per cui dovrà astenersi "da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati" (comma 2, art. 2). Ovvero quei trattamenti "futili": atti diagnostici, terapeutici (cfr. ventilatori e persino nutrizionali) sproporzionati.

Ma nella clinica medica uno dei principi fondamentali per stabilire la distanasia è l'appropriatezza che si identifica come un trattamento inappropriato, ovvero non dovuto e non più esigibile in quanto non produce più l'effetto per il quale il trattamento stesso è clinicamente indicato. Per cui sospendendo tali supporti, il paziente non muore per tale cessazione, ma per l'avanzamento della malattia. Diverso sarebbe invece il caso in cui il paziente dovesse morire per effetto diretto e dovuto all'interruzione del trattamento.

È questo che segna la linea di demarcazione tra un atto medico doveroso e quindi eticamente corretto da un atto di accanimento terapeutico da evitare ad ogni costo. Ma al di là di ogni forma di paternalismo, l'asimmetria nella clinica esiste e dovrebbe essere l'équipe medica a stabilire con saggezza pratica e responsabilità il da farsi per il bene del paziente.

don Massimo Serio

TRASFIGURARE | inC

PER MONS. RAFFAELE DIMICCOLI

un passo in avanti verso il riconoscimento pieno della sua santità

Intervista a mons. Sabino Lattanzio, Postulatore diocesano relativo ad un miracolo avvenuto per intercessione del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli di Barletta

Don Sabino, sabato 3 febbraio, a Barletta, nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, in serata, dopo la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, si è tenuta la Sessione di Chiusura del Processo Diocesano su una guarigione miracolosa attribuita a mons. Dimiccoli.

Il miracolo che è stato preso in esame si riferisce al brasiliano José Antônio Pavão Dias, della località di Santa Helena, della Diocesi di Pinheiro, nello Stato del Maranhão. Il

sig. Pavão Dias da giovane, in cerca di un futuro economico migliore, aveva lasciato il suo paese natìo per andare a lavorare nelle "miniere della disperazione" della Foresta Amazzonica, dove scorrono fiumi di oro "sporco", sottoponendosi a un lavoro massacrante e a condizioni di sussistenza indegne.

Qui, dopo l'estrazione del metallo aurifero, misto a fango, per lavarlo veniva utilizzato il mercurio. José Antônio, avendo respirato a lungo questa sostanza altamente tossica, contrasse la malattia chiamata atassia cerebellare



L'arcivescovo pone i sigilli nei plichi contenenti la documentazione relativa al presunto miracolo operato dal Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli. Accanto all'arcivescovo mons. Sabino Lattanzio, direttore Ufficio diocesano postulazione cause dei santi, don Gaetano Corvasce, Promotore di giustizia.

progressiva, che ha come conseguenza l'assenza di movimenti coordinati tra gli arti e la privazione della deambulazione, con altri effetti negativi.

Come è avvenuto il contatto con il Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli?

Nel 1994 il nostro arcivescovo mons. Carmelo Cassati che apparteneva a una Congregazione Missionaria, avendo lavorato per molti anni in Brasile volle dare anche alla nostra Arcidiocesi un respiro missionario, inviando come missionari "fidei donum" nel territorio di Santa Helena in Brasile don Ruggiero Caporusso e il giovane Gaetano Ciliento, accompagnati dal Vicario Generale mons. Michele Seccia. Qui i missionari conobbero Josè Antônio Pavão Dias che aveva accanto alla parrocchia una piccola rivendita di generi alimentari. Vedendo le sue condizioni fisiche ed economiche molto precarie, presero a cuore la sua persona.

Nel frattempo, nel 1996, essendo stata introdotta la Causa di Beatificazione di mons. Dimiccoli, i nostri missionari invitarono Josè Antônio a pregare mons. Dimiccoli perché intercedesse a favore della sua persona presso Dio. Quest'uomo semplice prese sul serio tale invito e, fiducioso, non ha smesso mai di pregarlo, sentendolo fin dal primo momento suo inseparabile amico. Nel maggio 1999, in occasione di un ritorno di don Ruggiero Caporusso in Italia, Josè Antônio chiese di poterlo accompagnare per pregare sulla tomba di mons. Dimiccoli. Il 14 giugno, durante quella sua sosta, mentre si era raccolto in intensa preghiera, presso la tomba di mons. Dimiccoli, sentì un forte calore che pervase tutta la sua persona. Quello è stato il momento in cui il signor Pavão Dias afferma di essere stato miracolato.

Ci sono stati degli accertamenti clinici che supportano ciò che l'interessato afferma?

Sì, questo è avvenuto diverse volte durante questi anni, sia in Italia, presso l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo e il Policlinico di Bari, che in Brasile, in vari ospedali di São Luis, Capitale del Maranhão. In questo lasso di tempo, esattamente nel 2011, mons. Dimiccoli veniva proclamato Venerabile. Nel 2015 mons. Giovan Battista Pichierri, accogliendo l'istanza del suo predecessore mons. Cassati, introdusse la Causa "Super Miro", affidando a un apposito Tribunale il compito di ascoltare i testimoni e raccogliere la documentazione clinica in merito. Il 3 febbraio mons. D'Ascenzo ha chiuso la fase diocesana del Processo e successivamente la documentazione è stata da me consegnata presso la Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi, la quale dovrà dare il responso definitivo che porterà, a Dio piacendo, mons. Dimiccoli alla Beatificazione.

La procedura di queste Cause di Beatificazione e Canonizzazione, dunque, comporta un lavoro meticoloso e paziente!

È dal 1996 che sto portando avanti la Causa di Beatificazione di mons. Dimiccoli: allora avevo 35 anni. Non mi pento del lavoro fatto. Questo ha giovato molto prima di tutto alla mia persona, in quanto ha contribuito a motivare sempre più la mia vita sacerdotale. Spero che l'avvicinarsi alla figura di don Raffaele possa contribuire a far crescere nell'entusiasmo e nella coerenza i sacerdoti, chi si prepara a intraprendere questa missione e anche i fedeli laici, poiché tutti siamo chiamati a essere testimoni credibili del Vangelo in una società in cui spesso ci si dimentica del Signore.

Giuseppe Dimiccoli
Gazzetta del Mezzogiorno



14 giugno 1990. Josè Antônio Pavão Dias in preghiera presso la tomba di mons. Dimiccoli

Canto e motivazioni del cantare in liturgia

Il canto come esperienza olistica

È sempre stato mio interesse il voler approfondire le ragioni che inducono i cristiani, riuniti in assemblea per celebrare la liturgia, - siano semplici fedeli o componenti di un coro - a cantare.

La rilettura dell'ottimo libro di Franco Gomiero "Perché tutti i cristiani cantino. Corso di pastorale della musica e del canto per la liturgia" (CLV Edizioni Liturgiche - Roma) è stata, a tal proposito, estremamente chiarificatrice permettendomi di ampliare e completare le riflessioni che nel corso degli anni hanno stimolato la mia ricerca in tal senso.

Il primo quesito da porsi riguarda proprio il "perché si canta": cantare è un atto umano, naturale, in tal senso la persona umana è fisiologicamente fatta per cantare.

Il corpo, in particolare tutto l'apparato fonatorio e uditivo sono fatti in modo tale che il cantare diventa una inclinazione naturale: per dirla con le parole utilizzate da Gomiero cantare è una "azione corporea" e "Il corpo non è una semplice componente dell'uomo: è piuttosto un modo di designare l'uomo intero e l'esperienza che egli fa di se stesso. L'essere umano è un essere 'incorporato'". Come però è necessario che uno strumento musicale - prima di suonare - debba essere accordato, così anche per la persona è necessaria una preparazione mediante tecniche appropriate per poter accordare lo 'strumento voce'. Sì, perché "la voce non è un'opinione", come recita il titolo di un libro.

Giovanni Maria Rossi asseriva che "la voce è la persona": chi canta può essere un bambino, un adolescente, un giovane, un adulto, un anziano. Ognuno con la sua voce manifesta se stesso e il particolare vissuto, e ciò si traduce nello specifico modo di cantare perché ciascuno porta con la propria voce il suo sé: "la persona umana è sonoro-musicale e viene prima della musica-oggetto, cioè quella che sta al di fuori della persona umana" (Rossi). Cantare non è solamente un'azione umana. A tal proposito Rossi afferma: "Il coinvolgimento dello spirito dove si colloca? Siamo olistici, dunque la parte più profonda del nostro essere è intimamente legata alle altre. Soma, Psiche, Pneuma, sono insieme un tutt'uno e si influenzano a vicenda. Dunque il suono che agisce a livello psicosomatico agisce pure a livello spirituale".



Fondamentale ora è cercare di capire le caratteristiche che deve avere il canto in liturgia. Taluni affermano che la musica deve arrivare al cuore generando emozione. "Non si può non riconoscere quanto sia parziale e limitata la posizione di coloro che assegnano al canto nella Liturgia un ruolo essenzialmente decorativo. Il canto sarebbe principalmente un elemento di bellezza. Andrebbe utilizzato come opera d'arte degna della maestà divina, che favorisce un'atmosfera di festa, di raccoglimento e di elevazione estetica o spirituale. Una simile interpretazione è dannosamente incompleta e lacunosa" (Gomiero).

Gomiero afferma ancora: "Il canto entra nella nuova Liturgia non primariamente come opera d'arte, o come valore in sé, ma come 'opera-azione' dell'assemblea, come fenomeno umano con cui l'assemblea celebra l'azione di Dio e manifesta la sua fede e la sua lode". Quindi il canto scaturisce dalla fede. Solo chi ha conosciuto Dio, può cantare con l'entusiasmo che non è emozione o sentimento interiore. L'uomo liturgico "parla e canta perché è 'entusiasta' di quello che gli sta succedendo".

Il canto è elemento imprescindibile della liturgia: "la liturgia ha bisogno del canto come ha bisogno delle preghiere". "Esso esiste come 'rito indispensabile e integrante'. La partecipazione al canto va resa accessibile all'insieme dei partecipanti e nello stesso tempo" bisogna averne "chiaro il valore sacramentale" (Gomiero).

Il Documento II di Universa Laus (gruppo internazionale di studio sulla musica per la liturgia) al n° 2 sostiene

ne: "Per sua natura, il canto richiede a colui che canta di dare del suo. Per la sua natura ministeriale, il canto liturgico conduce gradualmente il cantore a offrire se stesso in sacrificio di lode nello Spirito, per mezzo di Cristo: il canto liturgico ha perciò funzione educativa, e di introduzione al mistero. Il canto nuovo è quello dell'uomo nuovo che mette in pratica la Parola: egli non canta soltanto con la voce, ma con la propria vita. Così il cantore diviene lode gradita a Dio".

Inoltre si può affermare che il canto fa la liturgia, il canto è gesto rituale: infatti esistono dei momenti rituali che, nel caso non fossero accompagnati dal canto, perderebbero il loro senso più pieno. Ad esempio, l'acclamazione al Vangelo dell'Alleluia se non cantata si tralascia (OGMR n° 63 c). Si pensi al Gloria che perde la sua forza di lode se viene semplicemente "detto".

Inoltre il canto accompagna un rito. Esempio emblematico è il canto di comunione che accompagna la processione dei fedeli che si accostano all'Eucaristia, ma non solo. Infatti il canto di comunione dovrebbe farci meditare su quanto proclamato durante la liturgia della Parola.

Ogni forma di canto richiede una voce specifica: diverso è eseguire un'acclamazione, una salmodia, un corale; così come diverso è il canto di un solista da quello di un coro che canta a più voci. Pertanto è inopportuno eseguire un canto con voce "lirica", capace solo di attirare l'attenzione verso chi canta, di conferire al canto una deriva operistica e di distogliere dal mistero che il canto esprime. Tale modo di cantare peraltro non è adatto (ma accade spesso) soprattutto nell'esecuzione di recitativi - specie nei salmi - dove viene richiesto un "parlare con la musica" per evidenziare la Parola. Tale discorso esigerebbe ulteriori approfondimenti e potrebbe essere oggetto di sviluppi successivi mediante altri scritti.

Per concludere non si può che condividere quanto dichiarato nel Documento *Universa Laus* I al n° 5: "Il canto non risulta dall'aggiunta di una musica a un testo. Non è neppure l'incontro occasionale della pura musica e della poesia pura.

È invece un gesto umano originale, in cui parole e suoni formano un tutt'uno. Nel canto, il testo produce dei significati che la musica fa propri; mentre la musica, a sua volta, estende in nuove e molteplici direzioni il senso delle parole.

Con la parola, la musica può 'dire il nome' del Dio di Gesù Cristo. Con la musica, la voce umana tenta di esprimere l'ineffabile".

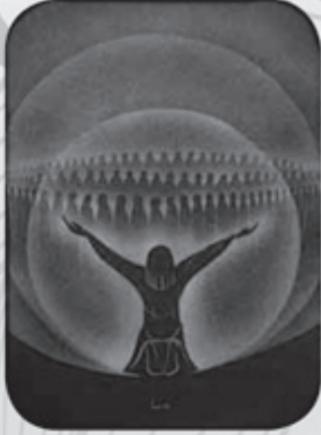
Vincenzo Lavarra

Il nostro grazie a...

- Abbattista sig.ra Franca (Molfetta - Ba)
- Agliati De Lia prof.ssa Luigia (Trani - Bt)
- Albanese sig.ra Maria (Barletta - Bt)
- Bassi sig.ra Franca (Trani - Bt)
- Bianco sig. Vittorio (Bisceglie - Bt)
- Cassatella sig.ra Lucia (Barletta - Bt)
- Cialdella sig.ra Angela (Corato - Ba)
- Colombaro prof. Carlo (Trani - Bt)
- Confraternita San Giuseppe (Trani - Bt)
- Dabrescia p. Domenico (Trani - Bt)
- Dagostino sig. Salvatore (Barletta - Bt)
- Dargenio sig.ra Giovanna (Barletta - Bt)
- Dargenio diac. Paolo (Barletta - Bt)
- Dejure sig. Giovanni (Trani - Bt)
- Di Monaco dott. Giuseppe (Trani - Bt)
- Di Pinto prof.ssa Angela Maria (Barletta - Bt)
- Dibari sig.ra Anna Maria (Barletta - Bt)
- Ditroia sig.ra Ottavia (San Ferdinando di Puglia - Bt)
- Frezza sig.ra Anna Maria (Barletta - Bt)
- Galasso p. Tommaso (Napoli)
- Gorgoglione diac. Ruggiero (Barletta - Bt)
- Illuzzi prof.ssa Angelica (Barletta - Bt)
- Istituto Figlie del Divino Zelo (Trani - Bt)
- Istituto San Vincenzo (Bisceglie - Bt)
- Leandro sig.ra Anna Maria (Trani - Bt)
- Mascolo diac. Luigi Maria (Barletta - Bt)
- Paradiso sigg. Domenico e Chiara (Trani - Bt)
- Parrocchia S. Maria del Pozzo (Trani - Bt)
- Pellegrini sac. Sergio (Corato - Ba)
- Petriglieri sig. Antonio (Ragusa - Rg)
- Pia Casa San Giuseppe (Margherita di Savoia - Bt)
- Pignatelli p. Riccardo (Roma)
- Porzio sig.ra Celeste (Barletta - Bt)
- Sfregola sig. Giuseppe (Barletta - Bt)
- Strignano p. Ruggiero (Parabita - Le)
- Ungaro prof. Filippo (Macchiagodena - Is)

Centro di Spiritualità Sanguis Christi

LA GIOIA DI EVANGELIZZARE



«Guai a me se non annuncio il Vangelo!»
(1 Cor 9,16).

ESERCIZI SPIRITUALI 2018

APERTO A TUTTI*

20-26 giugno **Ora scrivete per voi questo cantico (Dt 31,19) Chiamati alla libertà**
don Mimmo Massaro

1-7 luglio **Quelli della Via. Discepoli con gli Atti degli Apostoli**
P. Luigi Rubino

2-8 settembre **Esodo: dalla schiavitù al servizio**
don Sebastiano De Pinto

RISERVATO AI SACERDOTI*

12-17 novembre **Colui che il Padre ha consacrato e mandato (Gv 10, 36)**
don Franco Castellana

* Sarà approfondita l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*

PERCORSI FORMATIVI 2018

1 marzo	Maria De Mattias, donna dell'annuncio Francesca Palamà, asc e Mimma Scalerà, asc	13-14 ottobre	Evangelii Gaudium. Evangelizzare oggi alla luce delle proposte di Papa Francesco don Antonio Ruccia pastoralista Laboratorio socio-culturale a cura di Alberto Frassinetti, consulente di organizzazione e dinamiche partecipative
18 marzo	La carità di frontiera. Ritiro alle consacrate S. E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo Trani-Barletta-Bisceglie	16-17 novembre	I talenti vanno fatti crescere... Seminario di progettazione formativa e culturale Mimma Scalerà, asc progettista formativa
21-22 aprile	La profezia si fa storia Itinerario spirituale con un testimone di frontiera. Mons. Tonino Bello. Alessano. Giancarlo Piccinni, Presidente Fondazione don Tonino Bello	14 dicembre	La gioia del Vangelo nell'oggi della storia Antonietta Potente, domenicana - teologa
21 settembre	Il Vangelo di Luca: un ascolto che cambia il cuore don Vinicio Albanesi, Presidente della Comunità di Capodarco		

Il Centro di Spiritualità *Sanguis Christi* a Trani è:

- un luogo di riflessione e di formazione aperto a tutti, per essere uomini e donne, che abbiano il Vangelo come nuova e bella notizia da portare nel cuore della storia e evangelizzano la società ai valori della giustizia, della pace e della solidarietà;
- uno spazio di ascolto interiore, con percorsi di esercizi spirituali e giornate di spiritualità, di cultura, con incontri anche alla luce della dottrina sociale della chiesa e di accompagnamento delle fragilità umane, a partire dalla famiglia.

Il centro accoglie per tempi di preghiera e giornate di spiritualità, individuali o di gruppo, offrendo anche un accompagnamento



DIOCESI

L'ADESIONE ALLA XXII GIORNATA BAMBINI VITTIME

Lo ha comunicato l'Arcivescovo con una lettera alla comunità ecclesiale diocesana, di cui di seguito il testo "Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e ed operatori pastorali,

nei giorni scorsi ho ricevuto una lettera da don Fortunato Di Noto, Presidente dell'Associazione Meter Onlus, con la quale il sacerdote mi ha presentato la 'XXII GBV - Giornata Bambini Vittime della violenza, dello sfruttamento e della indifferenza contro la pedofilia' sul tema 'Impegno senza sosta' che culminerà nel raduno previsto a Roma il 6 maggio 2018, in Piazza San Pietro, con la recita del Regina Coeli assieme a Papa Francesco. Mi ha anche invitato, nel caso lo ritenessi opportuno, a favorire nella comunità ecclesiale la sensibilizzazione all'evento con la preghiera e la riflessione sulla condizione dell'infanzia.

Ritenendo di accogliere la proposta di don Fortunato per la sua alta valenza educativa e formativa, invito tutti soprattutto i parroci, i rettori e i responsabili dei movimenti, gruppi e associazioni ecclesiali diocesane a trovare forme e modalità per un'azione di sensibilizzazione.

In particolare, nella preghiera dei fedeli del 6 maggio 2018 sia inserita la seguente intenzione:

'Donaci, o Signore, di servire sempre la promozione dell'amore e del rispetto per i piccoli, tuoi prediletti e suscita servitori amorevoli e responsabili che impediscano gli abusi nella Chiesa e nella Società.'

La presente sarà accompagnata da documentazione per l'approfondimento.

A tutti voi il mio grazie e la mia benedizione."

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE. IN VIA DI SVOLGIMENTO UNA VERIFICA

Stanno pervenendo alla Segreteria della Scuola diocesana di Formazione le risposte dei parroci ad una richiesta di verifica circa l'attività formativa della Scuola stessa. Infatti, nei giorni scorsi, ai parroci è pervenuta la seguente comunicazione:

"Siamo a offrirvi la bella opportunità per riflettere, a distanza di tempo, sull'esperienza di formazione vissuta durante i due anni della Scuola diocesana di formazione. Non è un invito a fare bilanci, che hanno sempre un po' il retrogusto del 'definitivo', ma l'occasione per continuare a camminare sempre meglio e più speditamente, pertanto abbiamo pensato di proporvi delle sollecitazioni - che come vedi non sono domande - alle quali ti invitiamo a corrispondere narrando ciò che per te è importante e desiderabile farci sapere per migliorare l'offerta formativa. È una chiacchierata tra amici ed è quindi inutile dirti che non ci sono risposte o soluzioni giuste, o più adatte perché attese da qualcuno; ci sono le tue considerazioni, riflessioni, esperienze, che ti invitiamo a raccontare dando al

racconto l'ampiezza che più ti piace, quella che ti consente di esprimere l'unica cosa che qui conta: il tuo pensiero autentico.

1. Se ci sono stati per te dei motivi di difficoltà o dei problemi collegati, direttamente o indirettamente, al percorso compiuto, ti invitiamo a condividerli.

2. Ti chiediamo di indicare quali sono a tuo avviso gli aspetti di miglioramento che la scuola può introdurre per rendere la propria azione sempre più incisiva e meglio rispondente ai bisogni di coloro che vi si rivolgono.

3. È probabile che nel proseguire il cammino di formazione, i laici da te mandati, abbiano trovato nuovi e forse inattesi motivi, diversi da quelli iniziali. Prova a raccontare qualche loro feedback.

4. Se hai altro da dire puoi farlo ora". (Giuseppe Faretra)

AMMISSIONI E LETTORATO MICHELE PIAZZOLLA E FELICE MUSTO SARANNO AMMESSI TRA I CANDIDATI ALL'ORDINE SACRO

Mons. Arcivescovo nell'Ottava di Pasqua ammetterà tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato i seminaristi:

- Michele Piazzolla della comunità parrocchiale San Benedetto in Barletta, mercoledì 4 aprile 2018 alle ore 19:00, durante una celebrazione eucaristica nella parrocchia San Benedetto in Barletta.



- Felice Musto della comunità parrocchiale Santa Maria Greca in Corato, sabato 7 aprile 2018 (Primi Vespri della II Domenica di Pasqua) alle ore 19:00, durante una celebrazione eucaristica nella parrocchia Santa Maria Greca in Corato.



OTTAVIO PAOLO FIORENTINO SARÀ ISTITUITO LETTORE

Domenica 15 aprile 2018 (III Domenica di Pasqua) alle ore 16:00, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano (Arcivescovo di Rossano - Cariati), nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma, Ottavio Paolo Fiorentino della comunità parrocchiale Sacra Famiglia in Barletta sarà istituito lettore. (R.L.)



CONFERIMENTO DEI MINISTERI IN SEMINARIO REGIONALE

Domenica 11 marzo 2018, nel pomeriggio, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Luigi Mansi (vescovo di Andria) nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta sono stati istituiti Lettori:

- Matteo Losapio della parrocchia S. Pietro in Bisceglie
- Francesco Lattanzio della parrocchia Spirito Santo in Barletta
- Paolo Spera della parrocchia S. Cuore in San Ferdinando di Puglia

e sono stati istituiti Accoliti:

- Valerio Bozzi della parrocchia S. Agostino in Bisceglie
- Francesco Milillo della parrocchia S. Magno in Trani
- Mario Luciano Sciacqua della parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie
- Luigi Tedeschi della parrocchia Sacra Famiglia in Barletta. (Giuseppe Milone)

DON SALVATORE MELLONE. UN SERVIZIO TELEVISIVO DI PADRE PIO TV AL SACERDOTE PER 74 GIORNI

In occasione della visita di Papa Francesco a Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo del 17 marzo 2018, Tele Radio Padre Pio ha dedicato ampio spazio a storie 'pugliesi' di persone che hanno incontrato il Papa o a cui il Papa ha telefonato. Una delle storie narrate con le immagini è stata quella di Don Salvatore Mellone, prete per 74 giorni, la cui vicenda di fede e di sofferenza, nel 2014 e 2015, ha commosso ed edificato tanti in Italia e oltre.

Nel 2014, all'età di 37 anni, a Salvatore Mellone viene diagnosticata una neoplasia all'esofago con una prognosi infausta. Salvatore frequenta il terzo anno di formazione verso il sacerdozio. Inizia così il suo calvario, ma si sente sostenuto dalla fede.

E, mentre la malattia incalza e progredisce, chiede ed ottiene la dispensa per essere ordinato prima del tempo. Viene ordinato presbitero il 16 aprile 2015. Don Salvatore muore il 29 giugno successivo, lasciando come eredità del suo ministero 41 omelie poi pubblicate in un libro (Salvatore Mellone, *Lasciamo spazio a Dio. Omelie tratte dalla liturgia di una vita eucaristica*, Rotas, Barletta 2016). Papa Francesco, alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale, gli telefona per rincuorarlo e chiedergli la prima benedizione da presbitero.



Pronto Salvatore Sono Papa Francesco

Il servizio di Padre Pio TV, curato dalla giornalista Paola Russo, su Don Salvatore è andato in onda il 14 marzo. È possibile visionarlo sul sito www.trani.chiesacattolica.it o sul canale youtube Padre Pio TV. (Angelo Maffione)

ELEZIONI POLITICHE 2018. SALUTO E AUGURI AGLI ELETTI IN RAPPRESENTANZA DEL NOSTRO TERRITORIO

La redazione di "In Comunione" porge un saluto e sentiti auguri agli eletti a seguito delle elezioni del 4 marzo quale espressione del nostro territorio: i senatori Dario Damiani (FI), Assuntela Messina (PD), Ruggiero Quarto (Movimento 5 Stelle) di Barletta e l'onorevole Francesco Boccia di Bisceglie (PD). (R.L.)



TRANI

ETICA DELLA FINANZA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nei giorni scorsi si è tenuto un evento formativo per giornalisti presso l'ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Trani.

Nel corso di questi ultimi anni, la crisi economica e le conseguenti situazioni finanziarie stanno mettendo e ridiscutendo i modelli di sviluppo in un contesto di globalizzazione della nostra realtà nazionale e locale. Se ne è parlato il 20 marzo 2018, presso l'Ordine dei commercialisti e periti aziendali di Trani, durante un seminario di aggiornamento organizzato dall'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni e dall'Ordine dei commercialisti sul tema: "Comunicare la finanza per un nuovo sviluppo etico". Vi hanno preso parte: don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas della Diocesi di Andria - Angelo Soldani, presidente dell'Ordine dei Commercialisti - Giuseppe Dimiccoli, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno - Daniela Freda, responsabile culturale area sud Banca Etica.

Nel corso del seminario sono stati affrontati temi verso un nuovo approccio, sia nelle nuove forme di credito di microimpresa a soggetti non bancabili, secondo i canoni dell'economia bancaria tradizionale, sia quali sono le informazioni che vanno eticamente veicolate dal sistema informativo per non disorientare gli investitori. È possibile veicolare un nuovo orientamento dell'economia su buone pratiche presentando l'esperienza di Banca Etica sul territorio italiano ed europeo. È emersa



la necessità di investire in una forma di educazione finanziaria permanente per comprendere le nuove dinamiche economiche, partendo da questo si può fare molto per un territorio valorizzando le competenze e le vocazioni economiche a cominciare dal basso: in questo modo si può generare e rigenerare il tessuto economico creando nuove opportunità di lavoro e di sviluppo sostenibile. (Giuseppe Faretra)

AL VIA I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELL'AMBULATORIO SAN GIUSEPPE MOSCATI

Nel giorno del 91° anniversario della morte di San Giuseppe Moscati, 12 aprile, cominceranno i lavori per la costruzione dell'ambulatorio che è un regalo per la Città di Trani, in onore di San Giuseppe Moscati, medico dei poveri. Infatti il 26 febbraio si è avviato l'iter burocratico per l'inizio della costruzione dell'ambulatorio medico-solidale polispecialistico "San Giuseppe Moscati" presso la parrocchia Spirito Santo e si è proceduto, poi, con la firma del contratto con Impresa CMP - Cooperativa Muratori Pugliese s.c.r.l. di Barletta. Il progetto del poliambulatorio è curato e realizzato dai tecnici progettisti ing. Antonio Proto e arch. Marco Zezza.

Mentre iniziano i lavori di costruzione, in contemporanea la parrocchia Spirito Santo, la Caritas diocesana e l'associazione Orizzonti continuano il lavoro di coordinamento di medici, volontari e responsabili delle Caritas parrocchie per essere pronti per l'inizio dell'attività del poliambulatorio.

L'inaugurazione del centro che offrirà servizi di medicina polispecialistica, di infermeria, di assistenza farmaceutica e, come supporto all'attività medico-specialistica, anche alcune indagini strumentali è prevista per ottobre, in prossimità del 40° anniversario



della Parrocchia Spirito Santo, previsto per 15 ottobre 2018. Continua, inoltre, la raccolta straordinaria di fondi per la costruzione dell'Ambulatorio medico-solidale polispecialistico San Giuseppe Moscati, attraverso offerte a mano libera dal parroco o tramite bonifico bancario intestato a Parrocchia Spirito Santo IBAN: IT6710335901600100000104975 - 05000 Filiale di Milano - Causale: Pro Ambulatorio Medico.

PARROCCHIA SS. ANGELI CUSTODI. IL RITORNO DELL'EDICOLA DELLA "BUONA STAMPA"

Nell'ambito delle celebrazioni per il 50° della posa della prima pietra (1968-2018), nella Parrocchia SS. Angeli Custodi in Trani, nei giorni 10 e 11 marzo, si è tenuta "L'edicola della 'Buona Stampa'", con la collaborazione ed il supporto di 'Famiglia Cristiana', 'In Comunione' e la Caritas parrocchiale. Per l'occasione 'Famiglia Cristiana' di quella settimana ha dedicato un servizio alla comunità parrocchiale dei SS. Angeli Custodi nella rubrica "Le parrocchie si raccontano". (R.L)

BARLETTA

I 40 ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. GIUSEPPE PAOLILLO. UNA SUA TESTIMONIANZA

Li ha compiuti nello scorso dicembre (1977 - 17 dicembre - 2017). In Comunione gli ha chiesto una sua testimonianza: "Credo non mi basterebbero 100 vite per poter ringraziare Dio per...

tutto quello che mi ha donato. Posso solo dire: Domine, non Sum dignus! Di salire sull'altare per celebrare in persona Christi i divini misteri, per assolvere, io peccatore, altri peccatori dalla malefica malattia del peccato... Poter essere strumento di grazia. Io? Chiederò



un giorno: perché hai voluto me come sacerdote? Non avevi di meglio? Io sono sicuro di sì, e non per umiltà, ma per avere conosciuto tanti tanto meglio di me. Poi ho capito che la grazia sacramentale faceva di me, indegno, degno, senza merito mio, di essere trasformato dalla grazia santificante in ipse Christus ... Ho tanto desiderato di celebrare il 40° anniversario con il mio vescovo nella comunità parrocchiale che egli aveva ritenuto di affidarmi. Ho chiesto ad un amico di sempre, dal seminario minore, da tantissimi anni, don Peppino Pavone di presiedere la concelebrazione eucaristica. Ma la presenza dell'arcivescovo si percepiva: sembrava ci fosse, certamente concelebbrava nella liturgia della Gerusalemme celeste. Grazie ai tanti

che mi hanno guardato e seguito con sorprendente generosità, i benefattori che devono aver avuto una visione soprannaturale per prendersi cura di questo brutto anatroccolo... mi sovviene il sorriso della 84enne signora Eloisa a cui don Nardino, non ancora prete, aveva presentato un bambino di 11 anni per accompagnarlo per molti anni. Ricordo ancora l'origine della vocazione nell'emozione della celebrazione della messa del Servo di Dio don Ruggero Caputo e la cura forte ed esigente del prevosto, mons. Francesco Francia... Tante anime sacerdotali che hanno edificato ed entusiasmato un timido ed impacciato seminarista. Grazie, anime sante! Il Signore vi ha certamente aperto le porte del Suo Paradiso perché in eterno possano godere il fulgore abbagliante e la gioia senza fine del volto meraviglioso di Dio. Tutto questo è dentro di me quando celebro: i volti e il ricordo di tanti che so essermi accanto, anche quando mi smarrisco nelle mie fragilità... Lui è sempre nel mio cuore: un cuore divino amante di... il mio cuore arrossisce per l'evidente sproporzione tra l'amore di Dio e il mio voler bene. Simone, don Pino... mi ami più di costoro? Nonostante tutto, gli dico di sì. Mi ha amato, mi ha corteggiato, mi ha aspettato nei miei ritardi, mi ha sorriso nelle tempeste... è una storia d'amore: il Suo, immenso, infinito, accogliente... Grazie, Signore, non ti merito, sono un vaso di creta, eppure mi ami... e io sono stupito e consolato. Ma so, con assoluta certezza, e so quello che dico, che mi ami, e chiedi a me che ti dia una mano. Ci sono, per Te, ci sono..."

NUOVO RESPONSABILE PRESSO IL CENTRO DI MATER GRATIAE (VIA ANDRIA)

Nei giorni scorsi, presso il Centro di Mater Gratiae, affidato alla Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. A Mino Diceglie, responsabile uscente, inviato ad assumere un altro centro della Comunità, è subentrato Luca Giordani, proveniente da Cuneo in Piemonte, che sarà affiancato da Walter Lorusso del centro andriese 'Madonna di Guadalupe'. Mater Gratiae, di proprietà dell'ente ecclesiastico 'Chiesa del Purgatorio', è stata affidata alla Comunità Papa Giovanni XXIII nel 2009, svolgendo un servizio sociale (di recupero, carcere esterno per pene alternative, collaborando con il sim e il sert) e diocesano (mettendo a disposizione la struttura per ritiri spirituali, quale luogo ideale per incontri vari). (Maria Terlizzi)

FINANZIAMENTI PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO DI PALAZZO BONELLI E DELLA CONCATTEDRALE

Palazzo Bonelli e la concattedrale di Santa Maria Maggiore beneficeranno ciascuno di un finanziamento di un milione di euro, nell'ambito delle risorse previste dal piano del Governo per la prevenzione del rischio sismico, la tutela e la messa in sicurezza del patrimonio culturale nazionale, provenienti dal Fondo per gli Investimenti e lo Sviluppo Infrastrutturale.

I due edifici monumentali sono stati inclusi nell'elenco degli oltre cinquecento interventi in tutta Italia per complessivi 597.058.875 milioni di euro, approvato dal Comitato Tecnico Scientifico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. In particolare il decreto firmato dal ministro Dario Franceschini prevede per i progetti riguardanti palazzo Bonelli e la concattedrale di Barletta interventi per la prevenzione del rischio sismico. (Giuseppe Faretra)

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO "InfoALERT365 BARLETTA"

È attivo ed è direttamente accessibile dalla home page del portale istituzionale www.comune.barletta.bt.it il Servizio InfoALERT365 BARLETTA. Tale servizio è la soluzione adottata dal Comune per informare i cittadini sui potenziali rischi incombenti sul territorio comunale (in osservanza della legge 3 agosto 1999 n. 265 e della legge regionale n. 7/2014) che trasferiscono al sindaco, quale autorità comunale di Protezione Civile, le competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

InfoALERT365 BARLETTA è una Web App su cui è pubblicato integralmente il vigente Piano di emergenza comunale e, al fine di facilitarne la consultazione da parte dei cittadini, anche un estratto delle sezioni riguardanti: Territorio, Principali rischi aree di emergenza, Norme di autoprotezione e Organizzazione della struttura comunale di Protezione Civile.

Quotidianamente InfoALERT365 BARLETTA pubblicherà un estratto immediato ed intuitivo per il territorio comunale del Bollettino di criticità regionale per rischio idrogeologico e idraulico e del Bollettino di vigilanza meteo nazionale.

I cittadini possono registrarsi gratuitamente, inviando un messaggio WhatsApp al numero 3499347350 con il testo BARLETTA, per ricevere direttamente sul proprio smartphone i messaggi di allerta arancione e allerta rossa e le informazioni di pubblica utilità su altri rischi incombenti sul territorio. La registrazione al servizio-InfoALERT365 BARLETTA permetterà di essere sempre informati circa le possibili criticità o rischi che potranno interessare il territorio comunale ed avere le necessarie indicazioni sui corretti comportamenti da adottare in caso di evento avverso. (Angelo Maffione)

CORATO

IL 23 APRILE LA PRIMA VISITA DELL'ARCIVESCOVO AI LUOGHI DOVE VISSO LA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA

Il prossimo 23 aprile, in occasione dell'anniversario della nascita della Serva di Dio Luisa Piccarreta, il nostro Ar-

civescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo verrà a far visita, per la prima volta, alla casa di Luisa e ad incontrare l'Associazione "Luisa Piccarreta" PFDV. "Sarà l'occasione - si legge in un comunicato dell'Associazione Luisa Piccarreta - per conoscere la realtà dei figli e delle figlie della Divina Volontà e sarebbe bello che in qualche modo questa visita sia partecipata anche da tutti i fratelli e le sorelle in Italia e nel mondo.



Per questo motivo per chi ha la possibilità di venire a Corato potrà partecipare alla celebrazione della S. Messa alle ore 19 nella parrocchia di Santa Maria Greca e al termine partecipare all'incontro con l'Arcivescovo. Per chi, invece, non potrà essere presente chiediamo di rendersi presente lo stesso, anzitutto con la preghiera e anche con una foto o un video che potrete mandare all'Associazione e che poi confluiranno in una presentazione da far vedere la sera del 23 aprile all'Arcivescovo. È un bel gesto per far sentire la presenza della grande famiglia dei figli della Divina Volontà nel mondo. Il materiale potrete mandarlo in formato video o foto all'indirizzo email dell'Associazione: info@luisapiccarretaofficial.org oppure pia.ass.luisalasanta@libero.it.

CONCERTO DI CANTO GREGORIANO

Nella Chiesa di San Domenico, nei giorni scorsi ha avuto luogo un Concerto di canto gregoriano dal titolo "Sacre Melodie: voci dalle liturgie medievali". L'iniziativa si inserisce negli appuntamenti che celebrano il V Centenario della presenza dei Domenicani a Corato, avviato il 23 dicembre scorso. Il canto gregoriano è l'antico canto sacro della tradizione cristiana: monodico, in lingua latina, senza strumenti, affonda le sue radici nell'antica salmodia ebraica. La vocazione delle melodie gregoriane è quella di illuminare la Parola sacra nel suo contesto privilegiato: la liturgia.

Il concerto è stato eseguito dalle musiciste Anna Caldarolo e Rosalia Schettini. Fin dalla più tenera età, Anna Caldarolo, diplomata in pianoforte, musica corale e direzione di coro, e Rosalia Schettini, soprano lirico, sono state discepole di Padre Anselmo Susca, benedettino, anch'egli musicista. Ne hanno seguito le orme nello studio e nella divulgazione del canto gregoriano, accogliendone l'eredità nella direzione del Coro "Novum Gaudium", da lui stesso fondato.

Sempre nell'ambito del V centenario della presenza dei Domenicani a Corato, il 22 febbraio u.s., con una solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo è stato avviato il Giubileo della parrocchia San Domenico con l'apertura della porta santa. (Giuseppe Faretra)

DAL VASTO MONDO

I 40 ANNI DI TELEDEHON LA TV DEL CUORE

"Dalle Televisioni libere all'era digitale: Diffondere il Vangelo ad ogni creatura".

Il 3 maggio 1978 venne diffusa la prima trasmissione dall'antenna eretta accanto al Santuario del Santissimo Salvatore di Andria. Nacque così Teledehon, voluta dai Padri del Sacro Cuore di Gesù, noti come Padri Dehoniani.

Il 3 maggio 2018 l'emittente festeggia i suoi primi 40 anni con un incontro che sarà trasmesso in diretta dai suoi studi nelle quattro regioni in cui è presente il suo segnale: Puglia e Basilicata (canale 18 e 518 in hd), Campania (628) e Calabria (272 e 690).

All'incontro sono previsti una serie di interventi, tra cui quello di mons. Nunzio Galantino, segretario della CEI. Alle ore 18, è prevista un solenne concelebrazione eucaristica presieduta dalla stesso mons. Galantino. Numerosi i vescovi pugliesi che vi prenderanno parte, oltre ai rappresentanti delle istituzioni civili e del mondo del giornalismo. (R.L.)

PER UNA CULTURA DELL'INCONTRO

Un sito dedicato agli studi e ricerche realizzate dalla Fondazione Migrantes nell'ambito della mobilità umana. La Fondazione Migrantes ha inaugurato una nuova sezione nel proprio sito www.migrantes.it e nel sito del quotidiano www.migrantesonline.it specificatamente dedicato agli studi e ricerche realizzate dalla Fondazione nell'ambito della mobilità umana.

Il nuovo sito è raggiungibile anche all'indirizzo www.migrantestudi.migrantes.it

Si tratta di un portale, un canale di comunicazione sugli studi e ricerche dell'organismo pastorale della Cei in stretto contatto con gli studiosi che, in Italia e all'estero, si occupano di questi temi.

Un nuovo canale, quindi, per rafforzare la comunicazione sui diversi temi della mobilità umana (immigrati, rifugiati, richiedenti asilo, italiani nel mondo, rom, sinti, spettacolo viaggiante) a servizio degli uffici Migrantes diocesani, regionali nonché delle Missioni cattoliche Italiane, degli operatori Migrantes in Italia e all'estero, del mondo istituzionale privato ed accademico per quanto concerne gli approfondimenti sui temi di competenza.

Un nuovo servizio, quindi, con l'auspicio, dice il direttore generale della Fondazione Migrantes, don Gianni De Robertis, che possa contribuire, come auspicato più volte da papa Francesco, affinché l'informazione sul mondo migratorio sia sempre più scevra di strumentalizzazioni, mettendo al centro la persona e riesca sempre più a valorizzarla nella sua integralità e verità. (dalla newsletter di migrantes.it)



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO
15.000 €





**FEDERAZIONE CONSULTORI FAMILIARI
DI ISPIRAZIONE CRISTIANA - PUGLIA
onlus**

PERCORSO DI FORMAZIONE

Il consultorio al servizio della famiglia

Una lettura dell'Esortazione Apostolica
post-sinodale "Amoris Laetitia"



IN COLLABORAZIONE CON



CEP
Commissione Regionale per
la Pastorale della Famiglia



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**
Cattedra di
Sociologia dell'educazione

PATROCINI



**Forum delle Associazioni Familiari
Puglia**



UCIPEM
Delegazione Regionale
Puglia

DIREZIONE DEL CORSO

Salvo Mons. Filippo
Pres. Commissione Giuridico-Scientifica Federazione CFC Puglia
Di Gennaro Dott.ssa Michela
Presidente Federazione CFC Puglia

DIREZIONE SCIENTIFICA

Tota Dott.ssa Valeria
Responsabile per la formazione federazione CFC Puglia

DESTINATARI

Operatori e futuri operatori
nei Consultori Familiari

SEDE

Seminario Arcivescovile
Corso Alcide De Gasperi, 27 4/A - Bari

RELATORI E MODERATORI

- Ricchiuti mons. Giovanni**
Vescovo delegato per la Pastorale Familiare CEP
Vescovo Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti
- Allegretta prof. Francesco**
Dirigente Istituto di Istruzione Superiore Secondaria
Consultorio Familiare Diocesano - Molfetta
- Colapietro dott.ssa Maria Vittoria**
Sociologa - Consultorio Familiare "Gemelli" Taranto
- di Gennaro dott.ssa Michela**
Presidente Federazione Regionale CFC Puglia
Consultorio Familiare ECCIASS - Trinitapoli
- Di Gioia dott. Antonio**
Psicologo - Psicoterapeuta
Presidente Ordine Psicologi Regione Puglia
- Di Palo don Vincenzo**
Consulente Ecclesiastico Federazione Consultori CFC - Puglia
- De Pinto dott. Luigi**
Psicologo - Docente Facoltà Teologica Pugliese - Bari
Consultorio Familiare EPASS - Bisceglie
- Illiceto prof. Michele**
Docente incaricato di Filosofia - Facoltà Teologica Pugliese - Bari
- Lanzolla mons. Franco**
Responsabile Regionale Ufficio per la Pastorale Familiare - Bari
- Lomonte dott.ssa Teresa**
Assistente Sociale - Consultorio Familiare Diocesano - Andria
- Mongelli prof.ssa Angela**
Ordinario di Sociologia dell'Educazione
Università degli Studi - Bari
- Montorio dott. Salvatore**
Pedagogista - Consultorio Familiare Diocesano - Foggia
- Parracino dott.ssa Giovanna**
Psicologa - Consultorio Familiare Diocesano - Molfetta
- Rausa dott. Donato**
Vice-Presidente Federazione Regionale CFC Puglia
Consultorio Familiare Diocesano - Maglie
- Salvo mons. Filippo**
Presidente Commissione Giuridico-Scientifica Federazione
Consultori CFC Puglia
- Simeone dott. Domenico**
Ordinario di Pedagogia - Università Cattolica "Sacro Cuore - Milano
- Tota dott.ssa Valeria**
Psicologa-Psicoterapeuta
Consultorio Familiare Diocesano - Andria

PRIMO MODULO - SABATO 7 APRILE

Moderatore
9,00 - 9,30

dott. D. Rausa
Accoglienza

Saluti e apertura del corso

Dott.ssa M. Di Gennaro
Don Vincenzo Di Palo

*L'annuncio cristiano del matrimonio
e della famiglia-AL nn. 71-75*

Mons. G. Ricchiuti

Break

La famiglia oggi: realtà e sfide

Prof.ssa A. Mongelli

Questions-time

Celebrazione Eucaristica

Break-lunch

Gli aspetti sociali della famiglia:

il ruolo dell'assistente sociale in un

consultorio di ispirazione cristiana

Dott.ssa T. Lomonte

Break

Condivisione di esperienze consultoria/i:

Lavoro in gruppi

dott.ssa M.V. Colapietro

Sintesi e conclusione

SECONDO MODULO - SABATO 19 MAGGIO

Moderatore
9,00 - 9,30
9,30 - 10,30

Mons. Filippo Salvo
Accoglienza

*Accompagnare, Discernere e Integrare
la fragilità. - A. L. Cap. VIII*

Prof. M. Illiceto

Break

La cura del sistema delle relazioni famigliari

dott. A. Di Gioia

Questions-time

12,30 - 13,30
13,30 - 15,00
15,00 - 16,00

Celebrazione Eucaristica

Break-lunch

*Prassi e utilità del lavoro in rete nel servizio
di risposta al disagio della famiglia*

Dott. L. De Pinto

Break

Condivisione di esperienze consultoriali:

Lavoro in gruppi

Dott.ssa V. Tota

Sintesi e conclusione

Coordinatore
18,00 - 18,30

TERZO MODULO - SABATO 9 GIUGNO

Moderatore
9,00-9,30
9,30-10,30

Dott. S. Montorio

Accoglienza

L'unità dell'azione pastorale

tra consultorio e ufficio famiglia

Mons. Franco Lanzolla

Break

La vita familiare come contesto educativo

A.L. nn. 274 - 279

Prof. D. Simeone

Questions-time

Celebrazione Eucaristica

Break-lunch

La figura del consulente del Consultorio di

ispirazione cristiana alla luce di A.L.

Dott.ssa G. Parracino

Break

Condivisione di esperienze consultoriali:

Lavoro In gruppi

Dott. F. Allegretta

Sintesi e conclusione

Coordinatore
18,00 - 18,30

**Consegna Attestati di Partecipazione
e Frequenza**